



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 51 nuova serie
N. 18
16 ottobre 1981

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Fasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:

Mariola Masciadri

22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin

10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.

Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.

Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

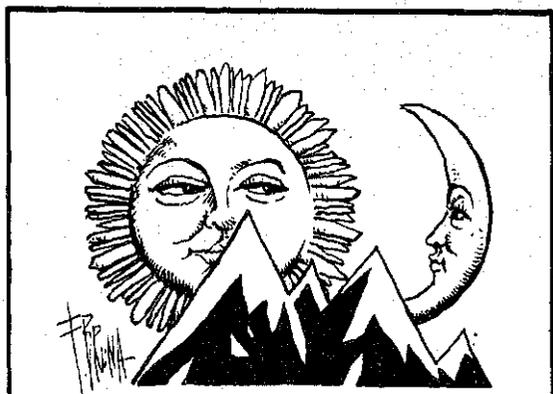
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie, non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina: *Ande di Apolobamba (Bolivia).
Sulla cresta del Macara, verso la cima.
(foto Campese).*



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e Avvisi

Circolare n. 35

Oggetto: Catalogo delle Pubblicazioni del Club Alpino Italiano.

Inviemo la ristampa aggiornata del catalogo delle pubblicazioni del Club Alpino Italiano, con preghiera di volerlo diffondere tra i Soci.

Circolare n. 36

Oggetto: Abbonamento collettivo a "Lo Scarpone - Notiziario del Club Alpino Italiano" da parte delle Sezioni del CAI a favore dei propri soci.

Come per gli anni scorsi portiamo a Vostra conoscenza che questa Segreteria Generale offre a tutte le Sezioni del CAI la possibilità di usufruire de "Lo Scarpone" quale mezzo di comunicazione ai propri soci e alle altre Sezioni.

"Lo Scarpone - Notiziario del Club Alpino Italiano", organo ufficiale del Sodalizio, è edito quindicinalmente e viene spedito in abbonamento postale (gruppo II) il 1° e il 16 di ogni mese (esclusi il 1° gennaio e il 16 agosto) per complessivi numeri 22 all'anno.

Le Sezioni del CAI, ove non dispongano di altro mezzo periodico di comunicazione o che comunque accettino questa offerta, possono sottoscrivere a favore di tutti i soci di una o più categorie (ordinari, familiari, giovani), secondo le esigenze e la periodicità desiderata, un abbonamento collettivo scelto tra le seguenti alternative:

- 1) abbonamento a tutti i 22 numeri pubblicati nell'anno;
- 2) abbonamento a 11 numeri alterni;
- 3) abbonamento a 6 numeri bimestrali.

Tutti gli abbonamenti terminano con il numero 22 di ciascun anno.

Alle Sezioni del CAI che avranno sottoscritto un abbonamento collettivo, scelto tra le alternative soprariportate, la Segreteria Generale addebiterà i puri costi di edizione fissati per il 1982 nella misura seguente:

alternativa 1 (22 numeri) L. 3.500 per abbonamento
alternativa 2 (11 numeri) L. 2.000 per abbonamento
alternativa 3 (6 numeri) L. 1.300 per abbonamento

Gli elenchi degli abbonamenti e relativi indirizzi verranno ricavati dalla Segreteria Generale esclusivamente dagli elenchi relativi al tesseramento dei soci, inviati dalla Sezione nel corso dell'anno.

A favore delle Sezioni che nel 1981 sottoscrissero l'abbonamento collettivo verrà applicato l'art. 12, comma g), del Regolamento Generale nella parte che recita:

"I soci in regola con l'iscrizione riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti edite entro il 31 marzo dell'anno seguente".

Gli abbonamenti collettivi sottoscritti per il 1981 si intendono rinnovati alle medesime condizioni anche per il 1982 salvo diversa comunicazione da inviare alla Segreteria Generale da parte delle Sezioni interessate entro il 30 novembre 1981.

La redazione de "Lo Scarpone" si impegna a pubblicare, compatibilmente con lo spazio a disposizione (in ogni caso tempestivamente e sui numeri de "Lo Scarpone" corrispondenti all'alternativa prescelta) tutto il materiale, gli avvisi e i comunicati che la Sezione avrà provveduto a far pervenire direttamente al Redattore, signora Mariola Masciadri c/o CAI - Via U. Foscolo, 3 - Milano, oppure al suo indirizzo privato: Via Cadorna 2 - 22032 Albese (Como), almeno quindici giorni prima della data di uscita di ciascuno dei numeri corrispondenti all'alternativa prescelta dalla Sezione che avrà sottoscritto l'abbonamento collettivo.

Ogni comunicazione relativa a questa offerta dovrà essere inviata direttamente alla Segreteria Generale.

Corrispondenza tra numero de "Lo Scarpone" e data di edizione

Numero data di edizione

- 1 16 gennaio
- 2 1 febbraio
- 3 16 febbraio
- 4 1 marzo
- 5 16 marzo

- 6 1 aprile
- 7 16 aprile
- 8 1 maggio
- 9 16 maggio
- 10 1 giugno
- 11 16 giugno
- 12 1 luglio
- 13 16 luglio
- 14 1 agosto
- 15 1 settembre
- 16 16 settembre
- 17 1 ottobre
- 18 16 ottobre
- 19 1 novembre
- 20 16 novembre
- 21 1 dicembre
- 22 16 dicembre

Alternative proposte

Alternativa 1: verranno spediti tutti i 22 numeri

Alternativa 2: verranno spediti i seguenti 11 numeri:

A) 1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 16, 18, 20, 22

oppure: B) 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21.

Alternativa 3: verranno spediti i seguenti 6 numeri:

A) 1, 4, 8, 12, 16, 19 oppure:

B) 1, 5, 9, 13, 16, 20 oppure:

C) 2, 6, 10, 14, 17, 21 oppure:

D) 3, 7, 11, 15, 18, 22.

Per evidenti motivi organizzativi non potranno essere accettate richieste di alternative diverse da quelle soprariportate o loro variazioni nel corso dell'anno. Confidando in un favorevole accoglimento di tale proposta, ci è gradito porgere cordiali saluti.

All'attenzione degli I.N.A. e I.N.S.A.

Cari amici,

si avvicina il tempo di tirare le somme di fine d'anno ma le cifre che abbiamo in mano non ci fanno quadrare i bilanci. A tutt'oggi ci sono pervenute poco più del cinquanta per cento delle relazioni di fine corso, riferite ai corsi di Alpinismo e di Sci-Alpinismo. Chiediamo pertanto la Vostra preziosa collaborazione, invitandovi ad interessarVi presso le Vostre scuole se la suddetta relazione ci è stata inviata ed eventualmente a sollecitarne l'invio qualora ciò non sia ancora stato fatto.

Grazie per la collaborazione.

Per la Segreteria
Giuseppe Cazzaniga

Ritrovamenti

Invio questa mia comunicazione, pensando di fare cosa utile.

Il 1° settembre scorso, percorrendo i ghiaioni alla base della parete Est di Cima Falkner (Dolomiti di Brenta) ho rinvenuto un sacco di tela blu completamente sfasciato, e tutt'attorno numerosi indumenti, alcuni dei quali ancora in perfetto stato.

Mentre un casco rosso era a pezzi, un duvet blu era come nuovo, e così scarpe, calzoncini e altro. Evidentemente il sacco è caduto a un alpinista che ha percorso nei giorni precedenti il «Sentiero Benini» (Primo tratto della Via delle Bocchette).

Ho portato tutto ciò che era utilizzabile al gestore del ristorante «Rifugio Stoppani» (Terminale della Funivia Grostè) che ora tiene tutto in deposito.

Poiché ritengo che il materiale abbia un buon valore economico, penso che il proprietario potrà riaverlo con piacere, descrivendo meglio gli oggetti al sig. Arnaldo Serafini (Madonna di Campiglio - tel. 0465/41560) che li ha in custodia.

Cesare Bettoni
CAI Brescia

Serata alla Cariplo

La Sezione di Milano del CAI invita tutti gli appassionati di sci di fondo a intervenire giovedì 5 novembre 1981 alle ore 21 presso il Teatro delle Erbe Cariplo, via Mercato 3 - Milano, alla replica della serata di presentazione di

Ilulissat, il grande iceberg

Il documentario fotografico con proiezione di diapositive commentate da Umberto Brandi e da Giancarlo Corbellini illustra lo svolgimento della Spedizione con sci di fondo

Groenlandia '81

organizzata e composta dagli istruttori del Gruppo Fondisti del CAI sezione di Milano.

Seminario Nazionale PNA

Organizzato dalla C.C.P.N.A. e coordinato dal suo vice presidente prof. D. Fantuzzo, il 5 e 6 settembre presso il Rifugio Bonardi al passo del Maniva Bs), si è tenuto il 1° Seminario Nazionale PNA per Esperti Nazionali, Operatori e quanti hanno comunque frequentato un Corso nazionale PNA.

Al Seminario, riservato al settore Nord - Italia, hanno partecipato 23 fra esperti, operatori e allievi provenienti dal Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto; erano presenti anche i Presidenti delle Commissioni Regionali PNA del Piemonte, dell'Emilia Romagna, delle Marche ed il v. presidente della C.R. Sardegna oltre ai proff. Saibene, Pollini, Laren.

L'organizzazione in loco è stata curata, con efficienza e signorilità da legali di Brescia; l'ospitalità del gestore Gabriele Rambaldini è stata superiore ad ogni elogio.

L'argomento principale del seminario (sabato 5) è stato la presentazione e messa a punto definitiva di una bozza di «Documento programmatico per la tutela dell'ambiente montano».

Il documento, elaborato da un gruppo di specialisti della CCPNA, dovrebbe costituire il «bidecalogo» per l'azione del CAI in tema di difesa dei valori ambientali e culturali della montagna. Verrà sottoposto, come mozione, all'assemblea straordinaria dei delegati di ottobre a Brescia.

La discussione è stata approfondita ed ha portato ad una versione finale che ci si augura possa venire condivisa e quindi approvata dai Delegati.

Il documento finale è stato letto ed approvato all'unanimità dai Presidenti delle Commissioni Regionali PNA nella riunione ad hoc di domenica 6, alla presenza del Presidente della Sezione di Brescia sig. S. Quilleri e di un consistente numero di membri della CCPNA.

Sempre domenica, in parallelo alla riunione dei Presidenti delle Comm. Reg. PNA, i partecipanti al Seminario hanno trattato l'argomento «Attivazione dei Corsi Regionali PNA».

La mole di lavoro svolto è stata notevole con fattivi contributi di tutti i partecipanti che hanno dimostrato, oltre alla scontata, approfondita competenza, marcato spirito di amicizia e realistica operatività; i risultati del 1°Seminario Nazionale PNA si possono quindi ritenere soddisfacenti.

Cerchiamo rifugio

Siamo una coppia sotto i quarant'anni, con due figlie, desiderosi di prendere in gestione un rifugio CAI.

Poiché non sappiamo quali requisiti occorre possedere per poter accedere a tale attività, citiamo a caso il nostro amore per la montagna, il possesso di un diploma di media superiore, la conoscenza per studio di tre lingue.

Famiglia Schiavi, via Soffredini, 77 - Milano.

Risposta

Non desidero scendere in polemiche personali, cosa che del resto non ho mai fatto, ma a scanso di equivoci ritengo che sia meglio precisare quanto segue:

1) Per me appartenere a un club non significa automaticamente avallarne ogni tipo di gestione o nascondere le carenze. Prima di scrivere l'articolo incriminato ho cercato per 3 anni di modificare dall'interno una situazione che ho ritenuto scadente per il club stesso. Non ho certo taciuto alle riunioni, ho scritto molte lettere ed elaborato diverse proposte. Forse non ho sempre agito con diplomazia, ma ho fatto del mio meglio per stimolare un cambiamento. È stata per me un'esperienza molto deludente, ma non vedo perché dovrei tacerla.

2) Con l'articolo citato ho esposto una situazione di fatto che è difficile negare. Lo stile un po' caustico può aver infastidito qualcuno, ma lo scritto non conteneva nessun attacco personale o di natura privata.

3) Avevo già rassegnato le dimissioni dalla Vice-Presidenza del Gruppo Orientale nell'autunno del 1980, vista la scarsa incidenza delle mie azioni. Sono stata ancora rieletta, e non penso per stare zitta. Ora comunque le dimissioni, già date, sono definitive.

4) Mi viene rimproverato di aver fatto presente alla Presidenza Generale del CAI che, data la situazione dell'Accademico, il settore delle spedizioni extraeuropee sarebbe gestito meglio da una Commissione Centrale come tutte le altre che non dal CAAI. Non sto a sviscerare il problema: purtroppo le mie previsioni erano assai vicine alla realtà. (Del resto sono stata praticamente invitata dalla segreteria della commissione gestita dal CAAI anche a non scrivere più sull'argomento e i lettori interessati avranno notato che da maggio non sono più apparsi gli articoli informativi che solevo stendere).

5) Sapevo benissimo che il CAAI diventerà Sezione Nazionale. La novità consisterà in uno schedario aggiornato dei soci e nell'andare a prendere il bollino che prima non occorre. E poi?

Non contesto che dietro gli altri Accademici ci siano le profonde motivazioni ideali che secondo il Presidente a me fanno difetto: ma io non mi riferivo alla mancanza di ideali, solo alla mancanza di idee.

Silvia Metzeltin

Come trattare i delegati

Penso di interpretare il pensiero di diversi delegati presenti all'assemblea di Brescia (4 ottobre 81) nell'esprimere alcune perplessità sul modo della conduzione del dibattito.

È pur vero che avevamo votato un regolamento che fissava entro i cinque minuti il tempo per gli interventi, ma è altrettanto vero che il presidente dell'assemblea non ha mancato in diverse occasioni di invitare anche prima del tempo regolamentare ad andarsene, qualche volta anche con sortite non certo degne di quello spirito di amicizia con il quale il presidente Priotto aveva aperto i lavori. Per amor di verità qualche delegato ha abusato del diritto alla parola. Faccio presente che non tutti i delegati hanno il dono dell'oratoria e/o la fortuna di una istruzione che consenta loro di rimbeccare ad alcuni richiami ed apprezzamenti fuori luogo. Chi scrive fa notare senza alcun timore o vergogna di aver frequentato solo le elementari e di aver ottenuto la licenza commerciale frequentando i corsi serali, ma la mancanza di istruzione non gli ha impedito di presiedere una sezione attiva e con notevoli problemi, ma soprattutto di presiederla, a detta dei collaboratori e soci, con competenza, equilibrio e senso del dovere (scusate la presunzione, ritengo peggio la falsa modestia). Ritengo che i presidenti delle assemblee dovrebbero usare più tatto, più comprensione in modo da mettere a loro agio chi crede, ma forse sbaglia a credere, di dare un modesto contributo.

A volte i relatori ufficiali si scusano per non aver potuto inviare le relazioni ed i programmi sui quali vertono le discussioni; perché allora pretendere che i delegati siano sempre preparati?

Quando avrò un po' di tempo porterò a termine su questo giornale l'intervento che non mi è stato concesso di concludere a Brescia.

Luigi Guidali
Presidente CAI Gallarate

Una legge provinciale regola le guide alpine del Trentino

Trento. - Da qualche tempo è in vigore nel Trentino una legge provinciale che regola la nomina e l'attività delle guide alpine. Si compone di venticinque articoli ed è stata progettata dall'assessore Claudio Betta cui spetta il merito di aver disciplinato in maniera chiara ed esauriente nella provincia autonoma di Trento una materia delicata. Le guide alpine, infatti, affrontano la montagna cioè un ambiente in cui non mancano certo le insidie e i pericoli, accompagnando o addirittura legando alla propria corda persone di ogni età che in cambio di una tariffa chiedono di conquistare una cima e di essere ricondotte a valle con la massima sicurezza possibile (non diciamo assoluta perché praticando l'alpinismo un incidente può sempre succedere).

Secondo la legge anzidetta sono considerati guide alpine coloro che svolgono professionalmente le seguenti attività: 1) accompagnamento di persone in escursioni e ascensioni alpine, sia su roccia, sia su ghiaccio; 2) accompagnamento di persone in escursioni sciistiche e sci-alpinistiche; 3) insegnamento delle tecniche di ascensione su roccia e su ghiaccio e delle tecniche alpinistiche. La stessa legge stabilisce che sono aspiranti guida alpina coloro che svolgono le attività specificate al numero 1 e al numero 2 relative a escursioni e a ascensioni i cui limiti di difficoltà sono determinati con deliberazione della Giunta provinciale sentito il parere dell'Associazione delle guide alpine del Trentino più rappresentativa. L'aspirante guida alpina può anche dedicarsi all'insegnamento indicato al numero 3, ma solo nell'ambito di una scuola di alpinismo.

Oggi in Trentino si può esercitare la professione di guida alpina (o di aspirante) soltanto se in possesso della licenza rilasciata dal presidente della Giunta provinciale. Per ottenerla bisogna essere cittadini italiani, avere l'età minima di ventitre anni (diciotto per l'aspirante), possedere la licenza di scuola media inferiore, presentare un certificato di idoneità psicofisica e, quello che più conta, avere la necessaria capacità tecnica comprovata dal superamento di esami teorico-pratici sostenuti dopo avere frequentato gli appositi corsi. Inoltre bisogna dimostrare la sicura conoscenza della geografia montana della provincia trentina.

Se vuol continuare la sua professione ogni tre anni la guida alpina deve frequentare un corso di aggiornamento e ripresentare il certificato aggiornato di idoneità psico-fisica. È la stessa Provincia che organizza e attua, sia direttamente, sia tramite l'Associazione delle guide alpine più rappresentativa del Trentino, gli anzidetti corsi di aggiornamento nonché i corsi di preparazione agli esami, le prove attitudinali che devono sostenere gli aspiranti guida alpina prima di essere ammessi ai medesimi corsi e i corsi per la formazione di istruttori per le guide alpine che diventano in pratica delle guide super.

La legge provinciale disciplina anche le scuole di alpinismo che possono essere istituite per iniziativa di un gruppo di almeno tre guide alpine e che devono essere autorizzate dalla Giunta provinciale. Tali scuole possono avvalersi dell'opera di aspiranti guida alpina purché il loro numero non superi quello delle guide. Non sono soggette a tali disposizioni le scuole create senza finalità di lucro dalle associazioni alpinistiche che hanno personalità giuridica; ma esse possono continuare a denominarsi "scuole di alpinismo" soltanto se sono state fondate almeno venti anni prima dell'entrata in vigore della legge di cui ci occupiamo e che contempla anche delle sanzioni piuttosto severe.

Chi fa la guida in Trentino, per esempio, senza la debita licenza, può essere condannato a una ammenda da lire 200 mila a un milione. Anche le guide e gli aspiranti guida che non applicano le tariffe stabilite annualmente dalla Giunta provinciale per le attività svolte nel territorio della provincia di Trento possono essere puniti: le ammende vanno da 50 a 150 mila lire se le tariffe vengono maggiorate e da 15 a 45 mila lire in caso di tariffe inferiori a quelle fissate dalla tabella. Infine l'apertura di scuole di alpinismo senza la autorizzazione della Giunta provinciale comporta a carico di ciascuna persona che pratica attività di insegnamento in una scuola abusiva il pagamento di una somma da 200 a 600 mila lire.

Fulvio Campiotti

Lettera ai Soci

Continuando nella serie di «colloqui» con i soci, già avviata dal Presidente generale con la lettera pubblicata su la rivista del CAI (n. 3/4 del marzo-aprile 1981) viene ora commentata la situazione del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino del CAI, evidenziando in modo particolare i problemi più attuali e le soluzioni ricercate. Riferisce sull'argomento il Vicepresidente generale, Carlo Valentino, incaricato del collegamento tra il Consiglio centrale ed il CNSA.

Cari Soci,

anche quest'anno le disgrazie in montagna non sono mancate. E come ogni anno sulla stampa si ricorre spesso ad incitamenti alla prudenza, indicando come causa degli incidenti l'incapacità tecnica o la scarsa preparazione fisica. Raccomandazioni e critiche in molti casi aderenti alla realtà, ma in altri non pertinenti, perché incorrono in incidenti anche alpinisti prudenti, esperti, ben preparati nel fisico e nella tecnica e bene equipaggiati. Con questo non voglio dire che la stampa liquida il problema in maniera troppo semplicistica, ma è certo che il pressoché costante collegamento delle disgrazie alpinistiche con l'imprudenza e l'incapacità trascura anche un altro aspetto importante del fenomeno e cioè l'ormai collaudata constatazione che la maggior parte degli infortuni avviene nel «facile», laddove, appunto, il discorso dell'impreparazione fisica e tecnica e dell'equipaggiamento calza meno.

Nel 1979 circa il 60% degli incidenti in montagna sono stati determinati da attività turistica e solo il 32% da attività alpinistica. La causa più consistente, secondo la Relazione Annuale del CNSA, è stata nello stesso anno la «scivolata su prato o sentiero», 16, 17%, mentre «l'incapacità» è stata determinante solo nel 6,41% dei casi. Situazione analoga anche nel 1980: il 54,95% è stato provocato da attività turistica contro il 31,87% determinato da quella alpinistica; la scivolata su prato e sentiero rappresenta il 15,15% delle cause e l'incapacità solo il 2,42%.

A quale conclusione ci fanno arrivare queste cifre? Ad una verità molto semplice: gli incidenti sono, purtroppo, un aspetto dell'attività svolta in montagna, sono un aspetto negativo, è vero, coesistente con gli aspetti positivi, ma sempre presente ed in via, peraltro, di costante lievitazione parallelamente all'aumento delle presenze turistiche e alpinistiche. (Nel 1978 gli incidenti sono stati 805; nel 1979 846; nel 1980 si è giunti a 899 casi).

Cosa fa il CAI per limitare questo aspetto negativo? Opera su due fronti: la prevenzione ed il soccorso. Entrambe queste attività rientrano tra i compiti istituzionali del Sodalizio. L'articolo 2 della legge 26 gennaio 1963, n. 91, sul riordinamento del Club Alpino Italiano, prevede, infatti, che il CAI «assume adeguate iniziative tecniche per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo e per il soccorso degli alpinisti ed escursionisti infortunati o pericolanti per qualsiasi causa, nonché per il recupero delle salme dei caduti».

L'opera di prevenzione svolta da Sodalizio è ampissima, ed è diretta sia nei confronti di chiunque frequenti la montagna, soci e non soci (rifugi e opere alpine, pubblicazioni tecniche e informative, studi sull'ambiente, la neve, le valanghe, ecc), sia, specificatamente, nei confronti dei soci alpinismo giovanile, scuole di alpinismo e di sci alpinismo, studio dei materiali e delle tecniche di arrampicata e di assicurazione, ecc.).

Anche l'attività di soccorso è svolta a favore dei soci e dei non soci; nei confronti di questi ultimi è, però sensibilmente prevalente. Valgono come esempio i due ultimi anni: nel 1979 su 1213 persone soccorse non erano soci il 77%; nel 1980 su 1161 persone non erano soci il 77,7%. Essendo il soccorso alpino rivolto soprattutto a favore di chiunque frequenti la montagna, il servizio svolto dal CAI assume così la veste di un servizio a favore della collettività.

In armonia con questa caratteristica, il Regolamento Generale del CAI, nel riconfermare, alla lettera f) dell'art. 1, il compito istituzionale previsto dalla legge 91 del 1963, ne amplifica la portata, precisando che l'organizzazione del soccorso alpino è il compito del CAI, ma che questo compito va attuato in collaborazione con gli organismi dello Stato, con le Regioni, le province, i comuni e altri enti.

Accanto al nostro Sodalizio, che mantiene una veste primaria, organizzativa e tecnica, si pongono per-

tanto anche altri enti e in primo luogo le regioni e le province autonome, che, in buona parte, con adeguati provvedimenti normativi, e, soprattutto, con sensibili interventi finanziari, hanno ormai consacrato le finalità pubbliche del servizio di soccorso, ascrivendolo nel più ampio settore dei servizi sociali di loro pertinenza.

Le regioni e le province autonome sono così per il CNSA una realtà che assume rilevanza anche sotto l'aspetto organizzativo e operativo, incidendo particolarmente sulla sfera di una ampia e funzionale autonomia.

Il nuovo Regolamento del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, attualmente in corso di elaborazione, sarà, pertanto, improntato a questa evoluzione e dovrà armonizzare la necessaria coesistenza degli aspetti centrali e periferici di questa organizzazione del CAI.

Sulla spinta dello stesso orientamento, nell'Assemblea generale, tenuta a Brescia il 4 ottobre, è stata proposta una modifica all'art. 56 del Regolamento generale, al fine di prevedere la nomina dei Capi Delegazione del CNSA direttamente e unicamente da parte dei capi stazione, senza la successiva riproposta dei Convegni interregionali e regionali e, quindi, anche senza la convalida da parte del Consiglio Centrale, come previsto per il passato.

Il CNSA, entrato quest'anno nel 27° anno di attività, comprende oggi 187 stazioni di soccorso, delle quali 163 dislocate nell'arco alpino e 24 operanti negli Appennini. Le stazioni sono raggruppate in 23 Delegazioni di Zona. La IV Zona, Trento, e quelle di Bolzano (III Zona), di Belluno (II Zona) e di Torino (XIII Zona) sono le più numerose, rispettivamente con 35, 19, 15 e 15 stazioni.

Fa parte del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino del CAI anche la Sezione Speologica, diretta da un coordinatore centrale e comprendente 9 Gruppi, ciascuno dei quali ripartito su una o più squadre d'intervento, per complessive 28 squadre: 10 operano nell'arco alpino e 18 negli Appennini.

Costituiscono il CNSA circa 1000 guide o aspiranti guide e oltre 5000 volontari. Il consistente apporto dei volontari è la più importante caratteristica del Soccorso Alpino Italiano. Questa caratteristica ha diverse cause, ma prima fra tutte la vastità dell'area di intervento del CNSA comprendente praticamente tutte le zone montuose della Repubblica, comprese le isole.

Sarebbe impossibile, infatti, costituire un Corpo nazionale di soccorso solo con dei professionisti, come pure sarebbe impossibile, nella situazione attuale, costituire il Soccorso nazionale con organizzazioni dello Stato quali i Corpi di Polizia, l'Esercito o la Forestale. Queste organizzazioni collaborano con il CNSA, come collaborano l'Aviazione e i Vigili del Fuoco, ma la collaborazione, pur essendo preziosa, non assume mai un aspetto sostitutivo. È solo integrativa, sia perché l'attività di soccorso per gli organismi dello Stato non è mai compito primario, sia perché gli stessi organismi non hanno quella dislocazione capillare che è il necessario presupposto per assicurare ovunque rapidità d'intervento e conoscenza approfondita delle aree di competenza.

Operano nel campo del soccorso anche 148 cani con preparazione specifica per la ricerca in valanga; 21 sono della Guardia di Finanza, 9 dell'Alpenverein e 4 dei Carabinieri, tutti gli altri sono del CNSA.

Uomini e cani devono essere in grado di operare con efficienza e sicurezza, per cui l'addestramento assume per il CNSA eccezionale rilevanza. È un lavoro imponente che, partendo dalla preparazione individuale, prende in considerazione anche il lavoro di squadra, il coordinamento tra più squadre e il coordinamento con i mezzi aerei. È un'attività che viene svolta su scala nazionale. Il corso per tecnici nazionali si è svolto negli ultimi anni nell'estate al Rifugio Monzino, nella zona del Monte Bianco; sempre in

primavera si è effettuato, invece, a Solda, in Alto Adige, il Corso nazionale per cani da valanga. Anche questo settore è in evoluzione. L'addestramento dei soccorritori tende, infatti, a divenire sempre più completo: accanto alla specifica competenza tecnica-operativa, che trova nel corso nazionale del Rifugio Monzino una espressione di elevatissima qualità, si tende oggi ad approfondire anche l'addestramento sanitario. Si sono così già realizzati dei corsi nazionali presso ospedali di Torino, ma si è del parere che migliori risultati si possono raggiungere operando direttamente presso le Delegazioni di zona. A tal fine è allo studio una proposta intesa a prevedere per ogni Delegazione un coordinatore sanitario e per ogni stazione un responsabile sanitario, che si avvalga di un apposito tecnico per ogni gruppo di soccorso.

Idee nuove anche per i cani da valanga. L'attuale suddivisione delle unità cinofili in tre classi, A, B e C, appare oggi eccessiva e si vorrebbe, pertanto, limitare la distinzione qualitativa. Inoltre, come stagione valida per effettuare i corsi nazionali, anziché la primavera, secondo taluni tecnici, sarebbe più idoneo l'autunno, per le possibilità di applicazioni pratiche, immediatamente successive, in terreno innevato.

È in evoluzione anche l'addestramento a livello zonale sia per i cani sia per i soccorritori. Nel primo caso l'attività periferica ha due funzioni: di richiamo per i cani già addestrati in campo nazionale e di necessaria selezione e di primo addestramento per quelli da avviare.

Sempre più intensa è, anche, l'attività addestrativa svolta dalle Delegazioni a favore dei soccorritori, soprattutto nella collaborazione con elicotteri, nelle esercitazioni di squadre e di più squadre in diversi ambienti montani, e nel coordinamento tra gruppi di soccorso di Delegazioni contigue.

Altro problema del CNSA è, per intuibili motivi, quello del materiale. Non è solo un problema economico, ma anche di qualità e di scelta. Questi ultimi aspetti sono localmente affidati alla competenza dei migliori uomini delle Delegazioni, in sede centrale intervengono i tecnici a disposizione della Direzione del CNSA, che si avvalgono anche dell'esperienza e dei risultati acquisiti nel settore in campo internazionale.

Un problema ancora da risolvere è quello dell'aumento della potenza degli apparati radioelettrici impiegati dal Soccorso Alpino. Si è già ottenuto un buon risultato con il Decreto Ministeriale 3 dicembre 1976, che ha stabilito apposite frequenze per il CNSA (68.75 MHz per tutto il territorio nazionale, esclusa la Valle d'Aosta, che opera con la frequenza di 71.55 MHz, e 71.5 MHz per il collegamento terra-elicottero) ma non si è ancora attuato l'auspicato aumento della potenza degli apparati in concessione, limitata attualmente ad un solo watt.

Altro problema attuale è quello dell'assicurazione e della diaria per i soccorritori. I soccorritori sono coperti da assicurazione infortuni (50 milioni per caso di morte e 50 milioni per invalidità permanente), ma non da assicurazione per responsabilità civile. La questione è allo studio al fine di trovare una soluzione idonea che copra l'eventuale responsabilità dei singoli e delle squadre. Molto più complesso è il problema della diaria, che peraltro investe due aspetti: quello generale, della gestione dell'apposito fondo assicurativo, e quello individuale, connesso con i singoli soccorritori e legato al tipo ed al tempo dell'intervento di soccorso.

Com'è noto, una quota parte del tesseramento è impiegata per pagare una polizza infortuni a favore dei soci che serve a coprire le spese per eventuali operazioni di soccorso. Sino al 31 dicembre 1977 l'importo procapite era di lire 250; dal 1° gennaio 1978 è stato elevato a 390 lire e, quindi, dal primo gennaio di quest'anno la quota ha raggiunto le 510 lire. In

ASOLO

7° GRADO

Abbiamo creato in collaborazione con una equipe di noti arrampicatori, tra cui il californiano YVON CHOUINARD: DIAMOND CHOUINARD: scarpa da arrampicata in appoggio e da grande parete, fondo flessibile rinforzato, suola profilata Vibram.

CANYON CHOUINARD: scarpa molto tecnica da arrampicata in aderenza, in appoggio e in fessura; tomaia in camoscio, fondo molto flessibile rinforzato, suola ad altissimo coefficiente di aderenza, due calzate.



ASOLO SPORT

QUALITÀ E SICUREZZA IN MONTAGNA

questi ultimi tre anni la compagnia assicuratrice è stata l'Italia Assicurazioni Novara, subentrata nel 1978 alle Assicurazioni Generali Bologna.

Qual'è il problema?

Sulla base delle quote versate dalle Assicurazioni a copertura delle azioni di soccorso molti soci hanno tratto il convincimento che il margine di guadagno delle società assicuratrici sia elevato, per cui ritengono che sia più utile che il CAI stesso gestisca il fondo. In tal senso anche nella recente Assemblea Generale di Mondovì sono state avanzate da alcuni delegati proposte innovative. Un attento studio sul problema è stato preparato dal presidente della Sezione valtellinese del CAI, Bruno De Dosso. La questione in verità in questi termini: dal 1° aprile 1976 al 31 marzo 1981 è stata pagata dal Cai alle Compagnie assicuratrici la somma complessiva di lire 326.671.499; le Compagnie hanno liquidato per incidenti verificatisi nello stesso periodo l'importo di lire 254.630.507. Un certo margine esiste quindi, motivo per cui anche questo problema è allo studio al fine di trovare, se possibile, una soluzione idonea, che tenga conto anche delle effettive possibilità di gestione diretta da parte del CAI, che dovrà, comunque, essere a sua volta assicurato, globalmente, per coprire eventuali limitazioni di copertura.

Il riesame di questa situazione è anche imposto da una grossa novità nel settore. Con l'aumento del tesseramento, approvato dall'Assemblea di Mondovì, la quota assicurativa per il soccorso da 510 lire sarà portata per ogni socio, a circa 1.000 lire, per cui il discorso della gestione diretta acquisterà un evidente, maggiore interesse. L'aumento della quota assicurativa avrà, intanto, un immediato riflesso sulle diarie previste per i soccorritori. Stabilite al 1° gennaio 1980 in ragione di un importo giornaliero di lire 45.000 per le guide e gli aspiranti al CNSA (massimale per socio di lire 1.600.000), verranno probabilmente elevate, rispettivamente, a lire 75.000 e 50.000 (3.000.000 come massimale).

Questo sensibile aumento, che viene incontro ad una viva attesa dei componenti del CNSA, permetterà anche di armonizzare in maniera migliore gli interventi regolati dal CAI con quelli attuati nel settore delle Regioni e delle Province autonome. In particolare, si dovrà ottenere che in caso di incidenti occorsi ai soci del CAI le richieste di rimborsi spese da parte delle squadre di soccorso, da rivolgere alle Compagnie assicuratrici o al CAI (in caso di gestione diretta), non superino il massimale previsto. Eventuali differenze saranno invece coperte da appositi interventi delle Regioni o delle Province autonome, regolati da norme locali.

In sostanza, come spero abbia evidenziato questa veloce panoramica, tutti i settori del CNSA sono in evoluzione. Evoluzione normativa, rivolta a consolidare e rendere sempre più funzionale la già raggiunta autonomia organizzativa e operativa delle Delegazioni di Zona; evoluzione qualitativa, rivolta a migliorare gli aspetti tecnici attraverso una più incisiva e qualificata attività di addestramento nei confronti di tutte le componenti degli interventi: uomini, cani da soccorso e mezzi.

Alla base di ogni progresso resta, comunque, l'entusiasmo, la volontà di accordo e di collaborazione, la sensibilità e lo spirito di sacrificio dei soccorritori tutti, dai dirigenti agli operatori di ogni stazione.

Il Soccorso Alpino Italiano è nato con queste premesse morali e con queste premesse deve ancora oggi, dopo 27 anni, ricercare le soluzioni migliori, comporre le inevitabili divergenze, affrontare difficoltà e incomprensioni a qualsiasi livello.

L'alpinismo è fatto dagli uomini che impongono alla montagna il loro credo. Anche il soccorso alpino è, sia pure in nuova forma — corale più che individuale —, una espressione dell'alpinismo di oggi.

Carlo Valentino



VACANZE SULLA NEVE AL Rifugio Monte Bianco 1700 m

VAL VENY · COURMAYEUR (VALLE D'AOSTA)

Il rifugio MONTE BIANCO, sede del noto Accantonamento estivo, si va rivelando come una ideale sede di soggiorno invernale per gli amanti della montagna.

**SETTIMANE BIANCHE DA L. 108.000
PIU' QUOTA IMPIANTI L. 78.000**

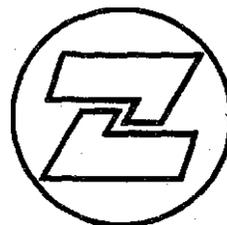
• Un rifugio straordinariamente favorito come posizione, e che conserva l'«ambiente rifugio» • Tutte le camere riscaldate • Scuola di sci in loco • Sci fuori pista

Per informazioni e iscrizioni richiedere opuscoli speciali a: LINO FORNELLI · Rif. C.A.I.-UGET Val Veny 11013 COURMAYEUR (AO) - Tel. (0165) 93.326 (abitazione) · (0165) 89.215 (rifugio)



"ZAMBERLAN"

qualità e tradizione
da oltre 30 anni



calzaturificio
zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino · Vicenza · Italy
tel 0445/21445 · ttx.430534 calzarn

Documento programmatico sull'attività del Club Alpino Italiano

Premesse

a. Il Club Alpino Italiano ha avuto, da sempre, tra i suoi fini statutari fondamentali (art. 1, comma c del Regolamento Generale) di "facilitare le escursioni alpine costruendo e mantenendo in efficienza rifugi, bivacchi fissi, sentieri ed altre opere alpine".

b. Il Regolamento Generale Rifugi (che d'ora innanzi chiameremo RGR) nei suoi primi 3 articoli definisce e detta chiare disposizioni, procedure e denominazioni per le infrastrutture montane del Club "in relazione alla loro funzionalità alpinistica".

c. In particolare il RGR recita che per costruzioni, ricostruzioni, e consistenti ampliamenti le Sezioni sono obbligate a richiedere preventivamente il beneplacito della C.C. Rifugi tramite la C. Zonale competente; i progetti devono poi essere corredati da una relazione comprovante i requisiti di importanza alpinistica; la C.C. Rifugi identifica quindi le opere approvate come Rifugi, Bivacchi, Capanne, Ricoveri o Punti d'appoggio a seconda delle loro caratteristiche funzionali e costruttive.

d. Ancora il RGR vigente detta precise, anche se talora generiche, disposizioni sulla gestione in tutti i suoi aspetti (artt. da 2 a 20).

e. La attuale strutturazione del nostro Sodalizio è fondata sull'autonomia delle Sezioni che lo costituiscono; in un tale quadro istituzionale appaiono quindi come improponibili soluzioni tendenti a "nazionalizzazioni" di gestione e/o di proprietà, o di tassazioni di tipo patrimoniale, come frequentemente avanzate in tempi recenti su diversi organi della nostra stampa.

Piuttosto va fortemente sottolineata la necessità di **responsabilizzare** sul piano **economico e giuridico**, nella fase realizzativa come in quella gestionale, le Sezioni proprietarie di infrastrutture alpine o quelle che si propongono di attuare nuove opere.

f. Va tenuto presente che attualmente il CAI, sia come Sede Centrale sia soprattutto come Sezioni, ha un ingente patrimonio di oltre 600 opere tra Rifugi, Capanne e Bivacchi. Esclusi questi ultimi, praticamente tutti gli altri edifici hanno la denominazione di Rifugio, anche se talora in contrasto con le definizioni del Testo Unico sui rifugi alpini e di alcuni Leggi Regionali in materia. La loro classificazione attuale (classi A-B-C-D-E) secondo l'art. 3 del RGR e l'art. 12 del Regolamento della C.C. Rifugi, è basata esclusivamente sulle caratteristiche e le difficoltà di accesso, e ciò soltanto in funzione delle tariffe e dei contributi per i lavori di manutenzione, legati al costo dei trasporti.

g. In linea generale, già da alcuni anni la C.C. Rifugi tende a scoraggiare la realizzazione di nuove opere, ritenendo che le zone alpinisticamente importanti siano già più che sufficientemente dotate di basi alpinistiche; naturalmente esistono le eccezioni che confermano la regola, ma vanno molto attentamente motivate ed esistono purtroppo le iniziative attuate al di fuori di ogni preventivo controllo.

h. Quale ultima premessa ricordiamo l'attuale pauroso costo dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, stimabile, a grandi linee, per il 1980, in una media di 3 milioni per ogni rifugio ed in 0,5 milioni per ogni bivacco, oltre ai purtroppo non rari casi di interventi ben più costosi su coperture, impianti o per ristrutturazioni non procrastinabili. Altrettanto pesante è il costo di nuova costruzione o di ampliamento che, sulla base di alcune stime dettagliate dei lavori, pur agevolati da teleferiche di servizio, non è inferiore a 350.000 o 400.000 lire al metro cubo v/p.

Va inoltre tenuto presente l'ormai altissimo costo di quelle che sono classificate come "opere alpine": una teleferica di servizio, mediamente, costa sui 20/30 milioni, un gruppo elettrogeno, in opera, tra i 5 e i 10 milioni.

Obbiettivi programmatici

1. Allo scopo di ottenere una migliore completezza di giudizio sui progetti di costruzione, ricostruzione ed ampliamento si ritiene necessario ottenere obbligatoriamente il parere delle Commissioni PNA in merito al rispetto ambientale e, ove sia opportuna una più certa valutazione dell'importanza alpinistica, anche della C.N. Scuole d'alpinismo o dei Gruppi del CAI.

2. Pur nel rispetto dell'autonomia statutaria delle Sezioni, è necessario riuscire a dare un effettivo **valore cogente** alle norme emanate o che verranno emanate in materia dalla Sede Centrale: oltre all'ovvia esclusione da ogni e qualsiasi contributo finanziario, vanno ricercate altre forme di sanzione per i casi di inosservanza delle norme vigenti.

3. Va urgentemente affrontata la completa revisione della classificazione dei Rifugi e, ancor prima, della loro denominazione; si propone di procedere a:

I) - dare denominazione ufficiale di **capanna, ricovero o punto di appoggio**, come previsto dal RGR, a quei rifugi che sono raggiungibili con strade carrozzabili e/o con mezzi meccanici di risalita o che ne sorgono nelle immediate vicinanze, ovvero che hanno insignificante importanza e funzionalità alpinistica ovvero che non presentano assolutamente caratteristiche tipologiche di rifugio vero e proprio. Per ovvi motivi storici potrà essere eccezionalmente ammessa la persistenza di qualche vecchio nome di Rifugio, ma **mai** quella di rifugio alpino.

II) - dare denominazione ufficiale di **Rifugio Alpino del CAI** a tutti gli altri rifugi, rivedendone comunque la classificazione (attuali classi C-D-E) in base alle spesso mutate condizioni ambientali e della viabilità montana o dei mezzi meccanici di risalita.

4. In conseguenza della revisione generale di cui al punto precedente, da farsi dalla C.C. Rifugi sulla base di una istruttoria già in corso presso le C. Zonali, si deve decidere che:

— le infrastrutture comprese nel I Gruppo saranno a completo ed esclusivo carico delle Sezioni proprietarie che saranno tenute, nei riguardi del CAI, soltanto all'osservanza delle norme del RGR sullo stile di comportamento, la pulizia e la sicurezza; in esse potrà pretendersi solo un semplice sconto a favore dei soci del CAI; non avranno alcun contributo a carico del bilancio centrale del CAI.

— le infrastrutture comprese nel II Gruppo godranno invece, secondo programmi generale e/o zonali da definire anno per anno, dei contributi della Sede Centrale; vi dovranno essere applicate le Tariffe nazionali e dovranno essere strettamente osservate tutte le norme del RGR.

5. Per il prossimo anno l'obiettivo del CAI, nel quadro degli stanziamenti di bilancio, dovrà:

— raddoppiare l'attuale contributo per la manutenzione dei Rifugi Alpini e dei Bivacchi, pur sempre rimanendo tale contributo ben lontano dalle effettive cifre spese dalle Sezioni;

— raddoppiare l'attuale contributo per le opere alpine, escludendo però le teleferiche ed i grossi gruppi elettrogeni, ovvero basandosi su piani di proprietà predisposti nell'ambito delle singole Commissioni Zonali;

— escludere, salvo casi eccezionali, contributi per nuove costruzioni, ricostruzioni od ampliamenti, lavori per i quali, in molti casi, esistono possibilità di finanziamento su Leggi Regionali ad hoc;

— puntare su un progetto o programma particolare: come prima attuazione appare senz'altro prioritario il programma per lo **smaltimento e l'eliminazione dei rifiuti**;

— riservare all'altro programma oggi preminente della costruzione ed attrezzatura di **locali invernali** il contributo che dovrà arrivare dall'U.I.A.A.

6. Si dovrà realizzare anche l'obiettivo, ormai non più procrastinabile, del completamento della redazione e della stampa del nuovo **Libro dei Rifugi del C.A.I.**

Dopo i rituali saluti e la nomina del presidente dell'Assemblea, come vuole la consuetudine è stato eletto il presidente della sezione ospitante signor Sam Quilleri, scelti i cinque scrutatori che hanno avuto una giornata dura, (la prossima volta un piccolo aggeggio tipo i contapunti dei giochetti televisivi sarebbe raccomandabile) si è entrati nel vivo dei lavori.

Presenti 132 sezioni con 650 voti.

Qui sono crollate tutte le previsioni e veramente mi sono sentita molto Bernacca.

Si trattava di approvare in seconda lettura le modifiche di alcuni articoli dello Statuto, articoli ed emendamenti già lungamente discussi durante l'Assemblea dei Delegati svoltasi lo scorso maggio a Mondovì. Sarebbe stato logico supporre una votazione formale, una conferma di quanto già più o meno concordemente stabilito.

Niente affatto! C'è stato chi ha creduto di vivacizzare l'Assemblea continuando a proporre emendamenti che venivano sistematicamente bocciati.

Un tiepido interesse e sparuti consensi ha ottenuto l'annosa questione dei «giovani». Nel CAI non si invecchia e non importa se a 18 anni si ha diritto al voto, ci si può sposare, si possono redigere atti di compravendita... nel CAI si dovrebbe restare sotto tutela ancora per anni, qualcuno proponeva addirittura fino a 25!

Insomma nel CAI si diventerebbe adulti poco prima che i sindacati ci concedono il trattamento di quiescenza. La difesa dei giovani si basa sempre sul fattore economico e questo veramente non è ammissibile nella nostra società dove gli unici che sperperano senza rimorsi sono i giovani. E poi insisto nel dire che l'adesione al nostro sodalizio non deve essere un fatto di comodo, ma una scelta appassionata. In montagna, grazie alla nostra molto vituperata, ma sempre valida democrazia si è liberi di andare anche senza tessere o visti speciali; essere iscritti al CAI deve essere una precisa scelta.

Lo so che certi temono di perdere iscritti, ma anche qui non sono d'accordo. Non voglio tanti amici, ne voglio pochi, ma sicuri, ma fedeli. Non voglio un CAI formato da soci che mirano agli sconti sui pernottamenti in rifugio o sulle guide, che pagano la tessera come scaramanzia per non dover pagare il soccorso alpino. Se siamo un club voglio soci che abbiano i miei ideali, che cerchino di realizzare quello che il nostro Statuto ci propone. Un ideale si sostiene anche con il sacrificio delle proprie finanze.

Fare paragoni non sempre è bello ma qui mi sembra utile; l'aliquota che i soci pagano alla sede centrale del CAF è di 86 franchi francesi, gli svizzeri, sempre alla loro sede centrale versano 35 franchi svizzeri, in Austria la quota è di 165 fiorini e in Germania di 23 marchi tedeschi. Con la lira in stato di instabilità, e conseguentemente con i cambi sempre variabili non ho voluto dare l'equivalente in lire, ma anche il più ingenuo e sprovveduto socio può constatare quanto sia contenuta l'aliquota che ognuno di noi versa alla sede centrale.

Di tutti gli articoli e commi votati dall'Assemblea uno mi piace particolarmente per il suo significato: Articolo 28 - Gratuità delle cariche - Responsabilità Comma 1 - Tutte le cariche sono gratuite e possono essere affidate solo a soci maggiorenni ordinari e familiari, dopo almeno due anni compiuti dalla loro iscrizione al sodalizio.

Che tradotto nella mia lingua vuol dire: anche le mogli «a carico» di un socio ordinario sono considerate socie a tutti gli effetti, anche i figli maggiorenni conviventi, potranno, vorrei dire dovranno, adire alle cariche e agli incarichi del CAI.

Anche gli articoli del Regolamento Generale sono stati approvati definitivamente in unica lettura con lievi emendamenti.

E qui altro fiasco nelle previsioni.

Dopo un lauto pranzo ci si aspetta la sala semi vuota e i presenti più combattivi.

Tutto al contrario: la sala era ancora affollata e i due documenti proposti dalla Commissione Protezione Natura Alpina e dalla Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine sono stati approvati dai soci con consensi.

Il documento della CPNA è stato approvato nella forma pubblicata sul numero scorso del nostro notiziario, quella della Commissione Rifugi ha subito lievi modifiche.

Mariola Masciadri

tecnoAlp[®]

Telefono 035/745274 GANDINO BG.



Capi tecnici d'alta quota e roccia in fiocco di piuma d'oca

- duvets e sacchi piuma doppi e semplici
- moffole e calzari
- giacche antivento e con imbottitura estraibile
- tende d'alta quota e trekking
- linea piuma sci

Una produzione specialistica d'alta qualità

- studiata da forti alpinisti
- collaudata da severe ed agguerrite spedizioni
- solo nei negozi specializzati



Fornitori esclusivi
Everest '80



La prima produzione di tende e ogni tipo di equipaggiamento in Gore-tex interamente cucito e saldato

*se vuoi avere una vita sana e serena
devi ogni giorno tirare la catena*

dal 1909
Elisir NOVASALUS

*l'elisir NOVASALUS
è più di un fernet
è l'elisir d'erbe officinali
che quando ci vuole ci vuole*

**ANTICA ERBORISTERIA
CAPPELLETTI
PIAZZA FIERA, 7 - TRENTO**

elite

**coll-tex
SU-matic**

**Macbean
THE COMPANY CLUB**

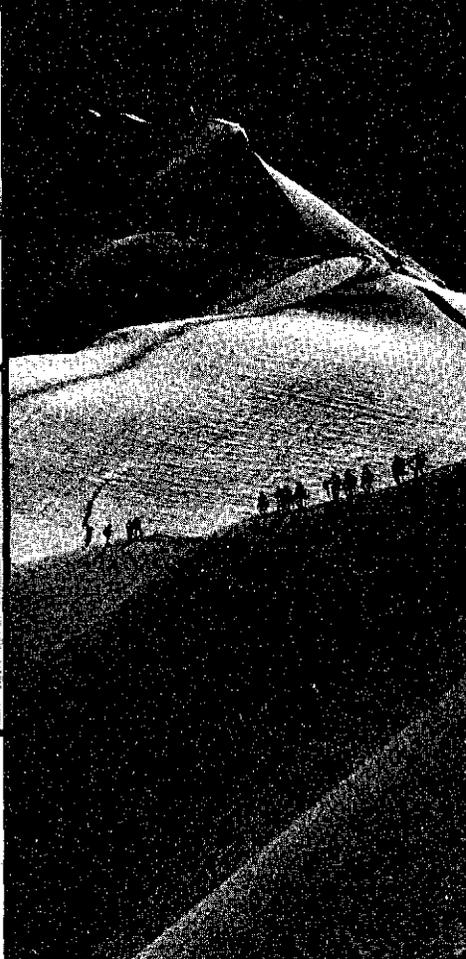
VANGO



Macbean. Giubbotti e gilet Polar, dalle caratteristiche inedite, già collaudate da spedizioni himalayane.



Vango. I fornelli dell'alpinista, anche per le temperature più basse.



**NORDLER
ALP**

Per l'alpinismo e lo sci-alpinismo, una selezione delle migliori attrezzature collaudate da scalatori fra i primi del nostro tempo: Peter Habeler, Peter Vogler, Reinhard Karl.



**NORDLER
SKI**

24020 Gorle (Bergamo)
Via Roma 43 - Tel. 035 - 293388

La «Dell'Oro» ha vent'anni

Ospite d'onore il dott. Giorgio Gualco, direttore della Rivista del CAI, che ci illustrerà il suo «trekking» fotografico intorno agli Annapurna, giovedì 22 ottobre, nella sala di Villa Cusani a Carate Brianza verranno festeggiati i vent'anni della Scuola di Alpinismo «Mario Dell'Oro» della locale sezione del Club Alpino Italiano.

Sorta con l'intento di colmare in una zona dove non c'erano Scuole di Alpinismo (ne verranno altre più tardi), la «Mario Dell'Oro» che ha sempre svolto la sua attività in seno alla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo del CAI, fin dall'inizio assunse la fisionomia di Scuola intersezionale, fisionomia, che sempre più si accentuerà e conserverà fino ad oggi.

Gli inizi non furono facili; il Consiglio della sezione diede il benestare alla costituzione della scuola ma, operato da impegni assunti in precedenza, non aveva la possibilità di dare un aiuto finanziario, si trattava - quindi - di reperire il denaro necessario all'acquisto del materiale indispensabile.

Si bussò alle porte giuste.

Soci che già in precedenza avevano generosamente

dimostrato, in varie occasioni, il loro attaccamento alla sezione, si dimostrarono entusiasti dell'idea e ci aiutarono. Si poté pertanto effettuare il primo Corso di roccia nel 1961, ma già nell'anno successivo si programmarono due corsi: quello di «introduzione» e quello di «perfezionamento», inoltre vennero aggiunte le lezioni sulla tecnica di ghiaccio e misto che avrebbero fatto assumere ai corsi il carattere di «Corsi di Alpinismo».

Per onorare la memoria del «Boga» che nel 1946 tenne delle lezioni di roccia per la nostra sezione, la Scuola assunse la denominazione di Scuola di Alpinismo «Mario Dell'Oro».

La bontà del lavoro svolto in questi vent'anni è dimostrata dall'attività qualificata svolta individualmente da molti allievi e istruttori e, soprattutto dal continuo incremento dello staff degli istruttori.

Dopo l'indispensabile e prezioso aiuto esterno richiesto nei primissimi anni, si è arrivati a una completa autosufficienza in quanto la scuola si è dimostrata la culla dei nuovi istruttori.

La Dell'Oro ormai matura, si è cimentata anche in attività extraeuropee organizzando direttamente due

spedizioni in Groenlandia e partecipando con i suoi istruttori ad altre spedizioni in Alaska, Perù, Patagonia e Groenlandia. Il lungo cammino percorso fino ad oggi è stato molto proficuo e ricco di soddisfazioni. Nessun incidente di rilievo nei 41 corsi effettuati, sono la testimonianza della serietà con cui vengono preparati e svolti, e di questo, un merito particolare va agli istruttori, alle loro capacità tecniche, alla loro preparazione, alla loro dedizione.

Iniziando il secondo ventennio, l'augurio è che possa essere ancora più proficuo di quello trascorso; l'entusiasmo e la volontà non mancano.

Agli istruttori tutti, la nostra riconoscenza per quanto hanno saputo fare e potuto dare. Senza il loro prezioso aiuto, senza i loro sacrifici non si sarebbero potuti ottenere i risultati raggiunti.

Alla sezione l'impegno di conservare e valorizzare sempre più un patrimonio tecnico che quattro lustri di attività hanno notevolmente arricchito in capacità ed esperienza.

Auguri.

Giuseppe Cazzaniga



Il primo corso nel 1961 (al centro Riccardo Cassin).



Vent'anni dopo, il corso del 1981.

Parco Nazionale dell'Argentera - 42 anni dopo

Argentera, Mercantur, Colle Ciriegia, Fremamorta, Valasco, 1939, 1940, 1941. Questi luoghi e queste date, per me, sono state un tempo sinonimo di: sofferenze, privazioni, fatiche, stenti e ingiustizie, guerra, inutile conflitto fra popoli. Anche lo splendore, le bellezze della natura, viste con l'ottica di quei tristi giorni, si presentavano ostili e nemiche. L'incertezza del domani, che sembrava non ci dovesse essere, rendeva tutto insopportabile e disinteressante. Poi, col passare del tempo, si faceva in me, sempre più forte, il desiderio di ritornare a rivedere quei posti con la mentalità di chi per la montagna ha stima ed amore. Così, dopo oltre quarant'anni, da quei tristi giorni, grazie agli amici «Semini» che hanno condiviso il programma di una gita sociale in questi posti, sono finalmente riuscito a rivederli. Sabato mattina 19 settembre dieci «Semini» a bordo di tre auto lasciavano Milano alla volta di Terme di Valdieri. La notte precedente aveva piovuto a dirotto, il cielo era ancora carico di nuvoloni neri e minacciosi. L'accordo era che si sarebbe effettuata la partenza comunque fosse il tempo poi, prima di iniziare la marcia a piedi, ci saremmo regolati in merito. Superiamo Vigevano, Mortara, Asti così fino a Cuneo ma il cielo è sempre tetro e nebbioso. A Borgo S. Dalmazzo, quando la strada incomincia a salire si fa più chiaro, le nostre speranze forse non vengono tradite. Siamo a Valdieri, il sole risplende su di noi, facciamo una breve sosta per rifornimento di viveri e poi via di nuovo. Superiamo S. Anna ed in breve siamo all'Albergo Turismo di Terme. È mezzogiorno. All'albergo, dove dovremmo ritirare le chiavi del rifugio Questa, consumiamo un'ottima ed abbondante pastasciutta ed un buon bicchiere di vino. Nel frattempo il custode ci spiega che le chiavi sono state già consegnate ad un ragazzo del pronto soccorso, partito prima di noi, e che è al corrente della nostra presenza per il pernottamento al rifugio. È arrivato il momento per incamminarci. Lasciamo le auto di fronte all'albergo e, sacchi in spalla, infiliamo la vecchia mulattiera che segue la sponda sinistra del torrente e ci innalziamo verso il Piano del Valasco.

Superato il Casino di caccia dell'ex Casa Reale, arriviamo al Ponte del Valasco. Fin qui, con un po' di noncuranza, si può arrivare in auto, risparmiando circa un'ora e mezza di cammino. Si prosegue sulla strada ex militare, ormai in pessime condizioni, che sale con moderata pendenza fino a raggiungere il pianoro dove è situato il Lago inferiore di Vallescura 2274 m. Il tempo magnifico sta cambiando, grosse nubi coprono il cielo, facciamo gli scongiuri perché non piova. Dopo tre ore di cammino, col sacco pesante, qualcuno denuncia un po' di stanchezza. Al piccolo ricovero «aperto» incontriamo tre guardie del Parco ove passeranno la notte nei soli sacchi a piumino. Ci fermiamo a scambiare qualche parola, salutiamo augurando loro buona notte e ci rimettiamo in cammino. Una breve salita ed un lungo falsopiano ci separano dal rifugio. Al termine della salita i primi camosci ci accolgono di sorpresa, poi interi branchi allietano la nostra vista. Il percorso è stupendo su una strada, costruita dagli alpini in quei menzionati giorni, tanto ben lastricata da far invidia al sagrato del Nostro Duomo. I branchi di camosci si susseguono ad altri branchi, mai visti così tanti camosci! Superata la gemma del Lago Claus, dopo una breve discesa e conseguente salita, finalmente, siamo al rifugio Questa 2388 m, posto sull'orlo della conca del Lago delle Portette (ore 4 da Terme).

Ad attenderci vi è quel ragazzo del pronto soccorso al quale consegno il biglietto di prenotazione e lui ci assegna i posti per dormire. Ora c'è il problema di far da mangiare perché, non essendo soli, come era la nostra speranza, abbiamo dovuto organizzare dei turni di cucina. Nell'attesa di cucinare la programmata pasta al sugo, abbozziamo un tentativo di coro. Dopo la pasta che certo non assomigliava a quella di mezzogiorno, è la volta delle bistecche seguite poi dalla frutta. Un vero piccolo pranzo e questo al lume di candela. Romantico, no? Al momento di coricarsi nessuno si fa pregare, solo qualche raccomandazione per chi russa.

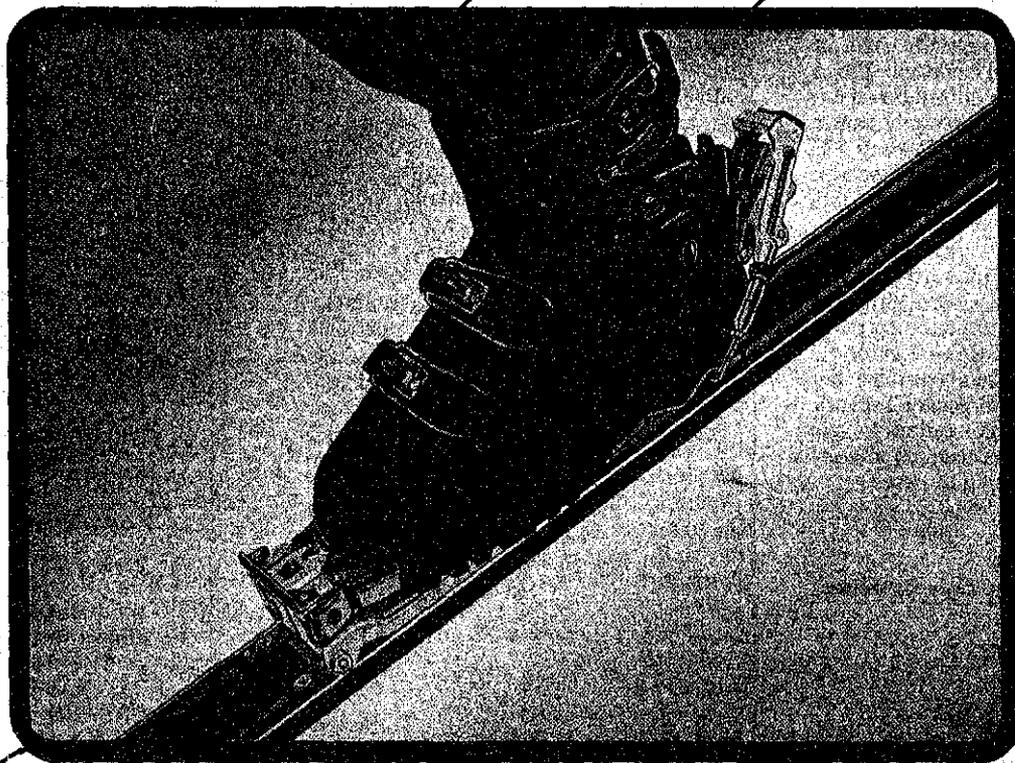
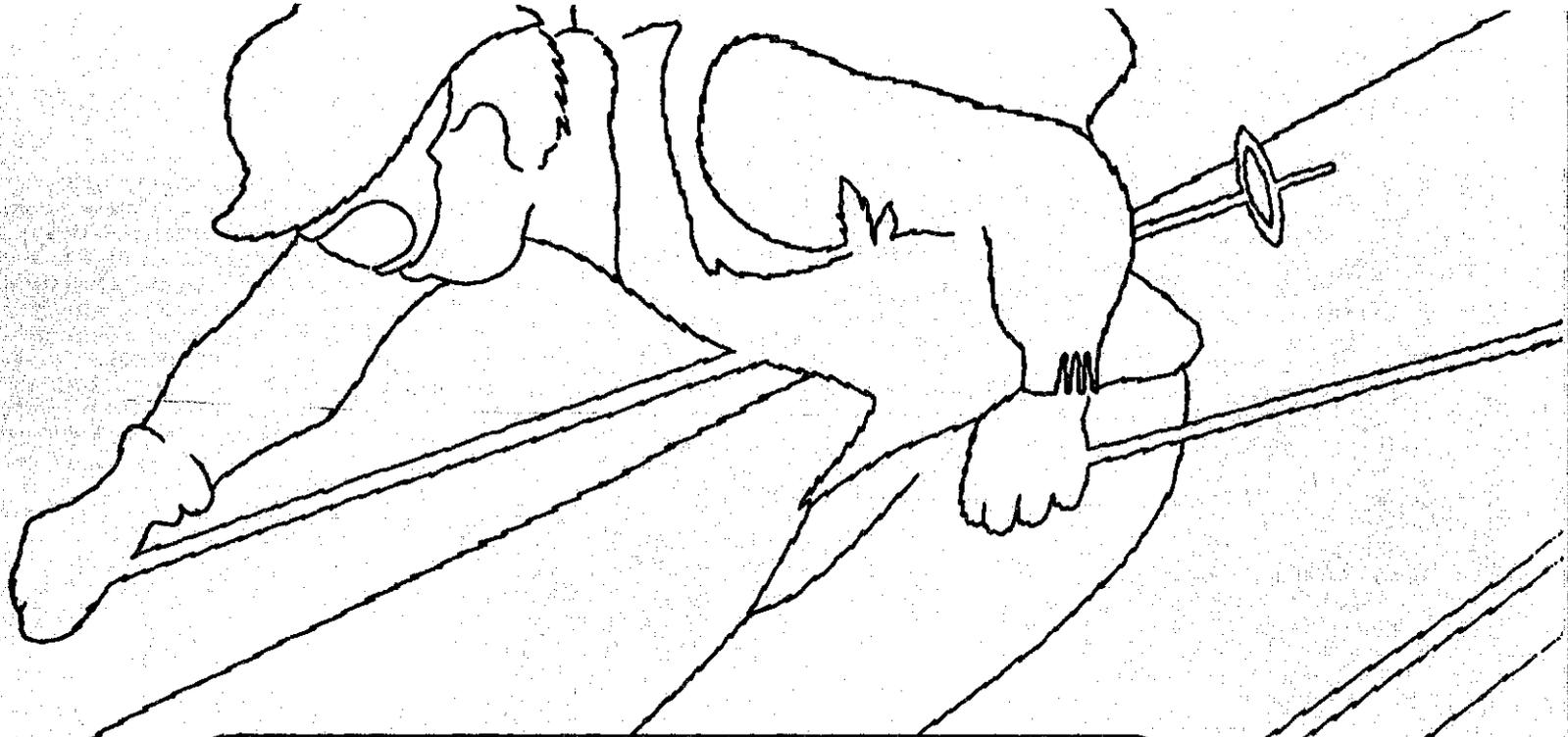
Sveglia alle 7.30. Il forte vento ha spazzato tutte le nubi della sera. In cielo splende di nuovo il sole.

Consumata la colazione, salutiamo e ringraziamo, dopo averlo informato del nostro itinerario, il bravo ragazzo del soccorso e i pochi che sono rimasti al rifugio. Alle 8.30 riprendiamo il cammino. L'aria è frizzante, quasi sul gelido. Il primo tratto, in discesa, lo percorriamo tutti ben coperti. Arrivati al bivio dove il sentiero punta deciso verso la Forcella del Valasco, incominciamo a toglierci qualche indumento. E qui, proprio da questo bivio fino ai laghi di Fremamorta, quante volte, in quei tristi momenti, sono salito carico di cemento o tavole di legno! (si faceva la spola portando il materiale per la costruzione di ricoveri per militari, ora sono rimasti solo i ruderi). Tanti anni sono passati da allora ma oggi il mio piede ritornava giovane e ricalcava sasso per sasso, senza mugugni, ammirando e comprendendo la meraviglia di queste splendide montagne. Siamo al Colle del Valasco, sulla nostra destra altri branchi di camosci salgono di corsa un ghiaione. Appena sotto il colle, il Primo lago riflette la Cima di Bresses. Di fronte, il massiccio dell'Argentera spicca imponente. Una breve salita ed ecco il Secondo lago. Qui, sulla sinistra, si stacca il sentiero di discesa. Prima di scendere facciamo una puntata fino al Terzo lago dove, sulla sinistra, vi sono gli avanzi, in buono stato, di un'ex casermetta. Nel ritorno facciamo visita anche al Bivacco Guglia. Ora scendiamo, su ottimo sentiero ben segnato, nella Val Gesso al Pian della Casa, a me molto familiare avendoci passato oltre due anni come alpino accampato sotto la tenda. Ci fermiamo un po' stanchi a consumare la cena al sacco. Il giro dei ricordi si può considerare terminato qui. Non ci rimangono più che 5 km di strada, in parte asfaltata, per raggiungere le nostre auto e ritornare a Milano.

Ho rivisto questi luoghi con molta emozione, con la gioia e l'ammirazione che mi mancavano 42 anni addietro.

Sono sicuro che anche i miei compagni di escursione sono stati soddisfatti e contenti.

Nino



Zermatt: oltre la perfezione nell'attacco per sci alpinismo.

Le esperienze che continuiamo a fare partecipando alle imprese alpinistiche più ardue, ci permettono di perfezionare ulteriormente ogni anno i nostri attacchi.

Abbiamo partecipato alle più importanti spedizioni su tutte le montagne del mondo.

Il 1980 ci vede impegnati con la spedizione Italo-Nepalese Sagarmatha sull'Everest.

I nostri attacchi NEPAL e ARTJK sono costantemente oggetto di prova e studio per definire il rapporto ottimale tra peso e resistenza, qualità dei materiali e sicurezza, per essere sempre all'avanguardia nell'attacco per sci alpinistico.

ZERMATT all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo.

Alpi Liguri

Rocce di Costabella (Frabosa Soprana Fraz. Serro)

Via del 2 di Picche

30/5/1981

Nanni Lorenzati, CAI Alpignano - Piero Masoero, CAI Bussolengo - Gaspare Pozzobon, UGET Torino - Lodovico Marchisio, UGET Torino

Altezza: 40 m
Difficoltà: D—
Sviluppo: 60 m
Chiodi infissi e lasciati: 5

Si arriva facilmente all'attacco percorrendo via del Biale fino in località Cascina. Segnaletica rossa. La roccia è un conglomerato di rocce cristalline solidissima, molto ben articolata, ma di difficile chiodatura, in quanto le fessure sono quasi tutte cieche. Lasciare il sentiero, seguendo le frecce bianche in direzione della via attrezzata con cavo, (segnaletica rossa in contrapposizione), infilandosi in un canalone. Passo a sinistra su roccette per pervenire all'attacco dello spigolo. Si attacca il medesimo sulla precipite parete di destra, seguendo una lama staccata (Passo di 4 + 1 chiodo). Si attraversa quindi a sinistra su scaglie (IV - 1 chiodo) sino a pervenire sul sovrastante terrazzino.

Di qui 2 possibilità, entrambe fatte: la prima entrare in un diedro (15 metri) uscendo sul pianoro al termine del medesimo (Passo di IV - assicurazione con naz.). La seconda, spostarsi a sinistra sullo spigolo, fino al terrazzo superiore (passo di III + 1 chiodo). Questa variante l'abbiamo battezzata: variante del doppio spigolo, perché in effetti abbraccia i 2 spigoli di cui è composto il torrione. Si segue quindi lo spigolo di destra espostissimo ma con ottimi ed abbondanti appigli (III 1 chiodo). Ore 2 dalla base.

Prealpi Lombarde

Resegone: Cima Stoppani

Parete Nord - Via "dell'Irrazionalità"

31/5/1981

Dante Porta (CAI Lecco) in solitaria

Lunghezza 200 metri. Massima difficoltà V.
Non è stato usato nessun chiodo ne' ancoraggi
Ore di salita: 2

Non avendo mai utilizzato la corda se non nei camini per recuperare lo zaino, mi è difficile valutare la lunghezza dei tiri.

All'attacco si perviene seguendo il canale Comera sino al Cazzaniga; a questo punto, dopo aver superato il primo salto del canale Cazzaniga sulla sinistra, grazie ad una cengia erbosa ci si porta per circa 30 metri sulla destra proprio dopo la parete si fa verticale e liscia.

Si sale dritti per 60 metri su roccia relativamente buona e senza mai seguire le cenge che di tanto in tanto sfuggono verso sinistra. Arrivati ad una grande cengia, si nota più in alto sulla sinistra un gendarme che si guadagna obliquando per una trentina di metri. Si supera il gendarme sulla destra e ci si immette in una serie di caminetti di 5-6 metri ciascuno che si seguono uno dopo l'altro con percorso evidente (sono molto faticosi e con le pareti quasi sempre bagnate, bisogna assai spesso lasciare lo zaino e recuperarlo al di sopra) l'ultimo cammino di 8 m è il più difficile e rappresenta il passaggio chiave della via (IV V). Infine una delicata paretina ostruisce la via e superata questa ci si trova nel pianoro sottostante la bastionata finale. Di qui, si può per facili ma pericolosi sfasciumi raggiungere la vetta oppure seguire il pianoro verso sinistro sino al colle dove esce anche il canale Cazzaniga.

Gruppo Grigne - Monte S. Martino versante Ovest

"Via delle Poiane"

6/1/1981

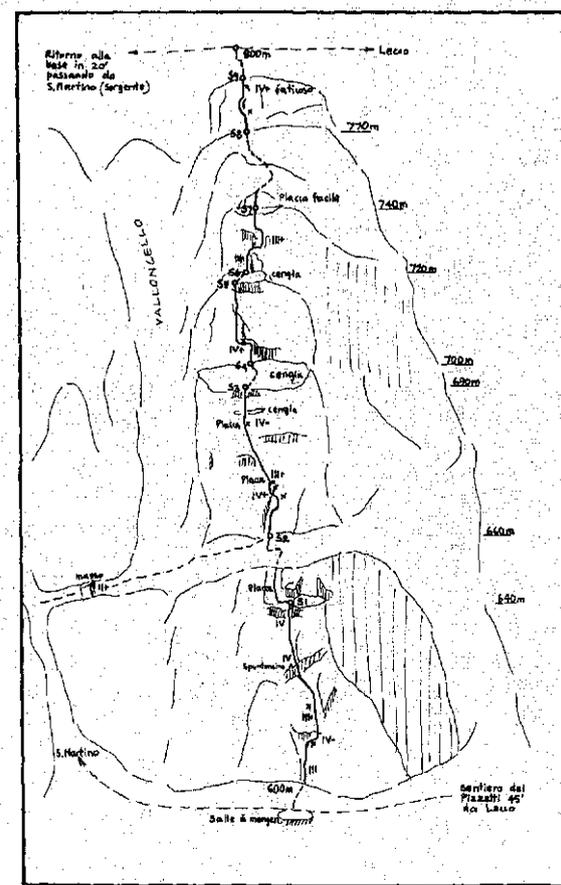
Tiziano Stopelli - Aldo Travagliati

Difficoltà media: AD+ (simile alla Gary Hemming) chiodi o soste.

Ambiente selvaggio e panoramico. La via è percorribile anche nei mesi invernali. L'accesso da Lecco è rapido e comodo.

Alla periferia nord di Lecco inizia il sentiero segnalato dei Pizzetti. Percorrerlo per circa 45' fino a un'inconfondibile largo masso bianco e piano a contatto col sentiero (Salle A' Manger). Sulla fessurata parete di fronte inizia la via (freccia nera all'attacco).

L'itinerario è logico ed è il più diretto. Ora, dopo il lungo lavoro di ripulitura si svolge su roccia ottima e ruvida, ma all'apertura di via era piuttosto pericoloso per l'abbondanza di massi poggianti su basi inclinate verso il basso, pronti a cadere. Sono tutt'ora frequenti deviando dalla via indicata e, se fatti cadere, potrebbero raggiungere il sentiero sottostante (qualche passaggio al mattino, raro nel pomeriggio), perciò in pratica l'itinerario risulta obbligato dall'instabilità dell'ambiente circostante. Così per sicurezza e non per togliere il piacere di scoprire l'itinerario è stato segnato con frecce nere e sulle cenge con ometti. Termina al paletto segnaletico Medale, S. Martino.



Alpi Orobie

Pizzo dei tre Signori La Sfinge - parete Sud

Via "Il sentiero della rinascita"

7/6/1981

Dante Porta (CAI Lecco) - Senini Elisabetta (CAI Lecco) - Bernocco Umberto (CAI Milano)

Difficoltà massima: V—
Sviluppo: 150 m

Arrivati sotto la parete sud in direzione del classico naso della sfinge è posta una rampa ascendente verso sinistra che si spegne qualche metro più in alto sulla liscia parete. Alla base di questa rampa è posto l'attacco della via lungo una fessura sulla destra.

1) salire la fessura per pochi metri e attraversare poi per due metri verso destra grazie ad una serie di piccoli appoggi su di una placca (V—), superare poi un muretto sino ad arrivare ad una zona erbosa che si supera in verticale verso un pilastro di circa 1,50 m staccato dalla parete e pericolante. Superare la paretina sovrastante e proseguire per 10 m su placche sino alla base di una rampa che sfugge verso destra (S1, 40 m III - IV).

2) anziché seguire la rampa salire dritti in direzione di uno strapiombo che si supera (V - 4 chiodi) al di sopra del quale una spaccatura verso sinistra consente seguendola tutta di arrivare sotto agli strapiombi; qui si guadagna una piazzola posta sotto al primo tetto grazie ad un traverso verso sinistra di quattro metri. (40 m S2, IV V - 5 chiodi lasciati).

3) attraversare a destra sotto il tetto ed uscire in una piazzola oltre questo dopo aver superato il traverso grazie ad una serie di spaccature (S3 10 m. III+).

4) ci si cala in doppia per 8 metri sino a raggiungere una piazzola erbosa posta un poco più a sinistra (2 chiodi con fettuccia lasciati).

5) salire dritti per alcuni metri e poi immettersi in una spaccatura camino che si segue completamente sino a quando si spegne sotto ad uno strapiombo (40 m III + IV—).

6) a questo punto sulla destra si segue un diedro fessurato che in breve conduce alla sommità della cima della Sfinge e che dovrebbe corrispondere all'ultimo tiro della via sulla parete ovest (20 m III+).

Le soste sono state tutte disattrezzate mentre i chiodi in parete sono stati lasciati.

Monte Legnone

Versante Nord - Via «delle dimensioni instabili»

21/6/1981

Dante Porta ed Elisabetta Senini - CAI Lecco, Virgilio e Giuseppe Tagliaferri - CAI Dervio

Passaggio più difficile: III+
Dislivello: 300 m ca.
Sviluppo: 400 m ca.
Roccia friabile
Ore effettive prima salita: 3

Dal rifugio Roccoli di Lorla seguire il normale sentiero di salita per il Monte Legnone sin poco sopra i dirupi della Vecchia Capanna dove, sulla sinistra, un aereo sentiero porta in breve al centro della parete. Passato un canale di sassi si procede oltre lungo il sentiero sino ad uno sperone ben marcato che precede un altro canale.

Alla base dello sperone è posto l'attacco della via. Salire dritti sul filo dello sperone superando un piccolo strapiombo e andando a sostare 40 mt. più in alto in una zona di sfasciumi.

Ci si porta poi alla base di un risalto verticale che si supera fino a metà salendo dritti in verticale e aggirando l'ultimo sbarramento grazie ad una lama staccata che sfugge verso destra.

Un altro tiro su sfasciumi porterà ora alla base di un gendarme posto leggermente sulla destra.

Si affronta il gendarme direttamente per la placca centrale uscendo sulla sua cima a destra, evitando l'ultimo tratto di roccia instabile.

Sulla sua sommità si sosta.

Ci si porta con un tiro ora alla base di un evidente torrione.

Si attacca leggermente sulla destra per una rampa di scaglie che si sale nel suo interno per poi uscirne sulla destra e ritornarvi poi poco prima dell'uscita.

Con un facile tiro ci si porta ad uno sbarramento superiore che si supera grazie ad una spaccatura sulla destra, con arrampicata elegante su roccia buona.

Si va a sostare più in alto, alla base di un evidente cammino dal fondo erboso obliquante a sinistra.

Si sale facilmente il cammino dapprima in spaccata e poi sulla parete sinistra.

Dizionario Alpinistico

Pubblichiamo a cura della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo questo essenziale vocabolario in quattro lingue dei termini più usati, e perciò più utili, per chi frequenta gli ambienti alpinistici e per chi si interessa di letteratura di montagna.

abisso m Kluft gouffre, abime, précipice chasm, cleft	bacino del nevaio m Firnbecken cirque de névé snow basin	caligine Dunst brume haze	cege m Bander vires shelves	cono di valanga m Lawinenkegel cône d'avalanche avalanche cone
aggirare umgehen countourner to make a detour	bagnato nab mouillé wet	calotta Gipfelhaube calotte calotte	chiazza di neve f Schneefleck tache de neige patch of snow	contrafforte m Ausläufer contrefort spur
ago m Felsnadel aiguille rock needle	balconcino m Kanzel balcon pulpit	camino m Kamin cheminée chimney	china f Hang pente slope	corda f Seil corde rope
alluvione f Gehängeschutt alluvion scree	balzo roccioso m Wandstufe marche pitch	camino liscio m Stemnkamin cheminée sans prises smooth-chimney	chiodo m Haken Piton, crochet piton, peg	corda a spalla f Schulterzug corde sur l'épaule rope over the shoulder
alpe f Alpweide alpage pasture	banco di neve m Schneeschild planche de neige, goufle snow shield	canaletto nevoso m Schneerinne couloir de neige snow gully	chiodo con anello mobile m Ringhaken piton à anneau ring piton	corda fissa f fixes Seil corde fixe fixed rope
Alpi (le) f Alpen les Alpes Alps	baratro m Abgrund précipice, abîme precipice	canalone m Rinne couloir gully	chiodo ad espansione m Bohrhaken piton à expansion screw piton	cordata f Seilschaft cordée roped party
altopiano m Hochebene, Plateau plateau plateau	barriera f Riegel barre, barrière barrier	canalone detritico m Schuttrinne couloir d'éboulis gully filled with scree	chiodo da ghiaccio m Eishaken piton à glace ice piton	cordino m Abseilschnur, Reepschnur cordelette rappel or abseil rope
anello di corda m Abseilschlinge anneau de corde rappel anchor (USA)	battere pista spuren faire la trace to make a track	canalone ghiacciato m Eisrinne couloir de glace ice gully	chiodo da roccia m Mauerhaken, Felschaken, piton, cheville de fer rock piton	cordino doppio m Sitzschlinge cordelette de siège diaper sling, harness
angolo m Ecke coln corner	becco m Spitze, Pickelhaue bec, po sommet, lame bec du piolet	canto m Ecke coin corner	cima f Gipfel sommet summit, top	cornice f Wächte (Gwächte) corniche cornice
antecima f Vorgipfel antécime lower, secondary summit	bivacco m Biwak bivouac bivouac	capanna f Hütte, Schutzhütte cabane, refuge hut	circo m Kar cirque cirque	cornice corno m Horn pic peak
apicco m Wandabsturz rocher abrupt break, drop, precipice	bivacco fisso m Biwakschachtel bivouac fixe fixed bivouac	carrucola f Aschenzug poulie pulley	cocuzzolo m Felskopf tête rocheuse knoll	costa f Rippe côte rib
appiglio m Griff prise hold, handhold	bocchetta f Scharte brèche, échancrure notch, gap	cascata f Wasserfall cascade waterfall	collina f Hügel colline hill	costa scoscesa f Steilhang pente raide steep slope
appoggio m Tritt appui step	borraccia f Feldflasche gourde flask	cascata di ghiaccio f Gletscherbruch chute de glacier ice fall	coltelli laterali m Harscheisen couteaux à neige ski crampons	crepaccio m Spalte (Schrund) crevasse crevasse
arco di roccia m Felstor porte rock gate	brecciamme m Geröll éboulis scree	catena f Bergkette chaîne de montagnes mountain range	compatto dicht, kompakt compacte compacted	crepaccio longitudinale Längsspalte crevasse longitudinale longitudinal crevasse
arrampicare klettern grimper, gravir, escalader to climb	brina f Reif givre rime	cavalcioni rittlipas à cheval astride	conca f Mulde, Kessel combe, vallée encaissée basin, hollow	crepaccio periferico laterale Randspalte, Radialspalte crevasse marginale bergschrund
arrampicata f Kletterei varappe, escalade climb	bruma f Dunst brume haze	caverna f Höhle caverne, grotte cave	congelamento m Erfrierung gelure frostbite	crepaccio marginale m Randkluft crevasse marginale, en bordure marginal crevasse
ascensione f (Aufstieg) Besteigung (montée) ascension climb (ascent)	bufera di neve f Schneetreiben orage de neige snow drift	caverna di ghiaccio Eishöhle caverne de glace ice cave	congelare gefrieren, einfrieren geler to freeze	crepaccio terminale m Bergschrund rimaye bergschrund
assicurare sichern assurer to belay	caduta f Absturz (Sturz) chute fall	cavicchio m Stift cheville piton	congiuntive Schneeblindheit ophtalmie des neiges snow blindness	crepaccio trasversale m Querspalte crevasse transversale transverse crevasse
assicurazione mediante corda f Seilsicherung assurage à la corde belay	caduta di sassi f Steinschlag chute de pierres stone fall	cengetta f Band, Leiste vire shelf, gangway	cono m Kegel cône cone	cresta f Grat, Kamm arête, crête ridge, crest
attacco m Einstieg point d'attaque beginning of climb	calarsi abseilen faire un rappel to rappel (USA)	cengia , f Leiste, Felsband vire ledge, shelf	cono detritico m Schuttkegel cône d'éboulis cone of debris	cresta a cavalcioni f Reitgrat arête à califourchon razor edge

cresta di ghiaccio f Eisgrat arête de glace, crête de glace ice ridge	equipaggiamento m Ausrüstung équipement équipement	frattura del nevaio f Firnbruch cassure dans un névé firn crack	gradino m Stufe marche step	lago ghiacciato m Gletschersee lac glaciaire glacier lake
cresta nevosa f Firngrat arête de neige snow ridge	erosione f Verwitterung érosion weathering	friabile faul, brüchig friable, pourri rotten, brittle	gradino roccioso m Felsabsatz gradin rocheux rock stance	lastra f Platte plaque, dalle slab
crestone m Grat arête, crête ridge	esploratore m Erschließer explorateur explorer	fulmine m Blitz éclair lightning	gradino di roccia m Felsstufe marche rock pitch, step	lastrone m Felsplitter, Felsplatte feuille flake
accumulata dal vento Schneeanhäufung congère de neige snow drift	esplorazione f Erschließung exploration route finding	fune metallica f Drahtseil câble wire cable, steel cable	grandine di nevischio m Graupeln grésil sleet	lastrone di neve m Schneebrett planche ou plaque de neige snow slab
cuneo m Keil coin wedge	esposto ausgesetzt délicat, exposé exposed	fungo di ghiaccio m Gletschertisch table glaciaire glacier table	granuloso körnig granuleux granular	legarsi anseilen s'encorder to rope up
cupola f Kuppe couple dome	faglia f Verwerfung faille fault	fungo di neve m Schneepilz champignon de neige bollard	grotta f Höhle caverne, grotte cave	levigato glatt lisse smooth, slippery
curva altimetrica f Höhenkurve courbe de niveau contour line	fascia di ghiaccio f Eisband vire de glace ice ledge	galaverna f Rauhreif givre hoarfrost	guglia f Felsnadel aiguille rock needle	libretto di guida m Führerbuch livret de guide guide booklet
dente m Felszahn, Zahn gendarme, dent rock tooth, tower, gendarm	faticoso anstrengend, mühsam athlétique strenuous	galleria f Tunnel tunnel tunnel	alta via, «Haute Route» f Hochroute, Höhenweg haute route High level route	limite d'innevamento m Schneegrenze limite de la neige snow line
depressione f Einsattelung selle saddle, col	fessura f Spalte, Riß fissure, fende crevasse, cleft, crack	gelo m Frost gel frost	inclinazione f Neigung inclinaison, pente inclination	limite del nevaio m Firnlinie limite du névé firn line
detriti m Schutt éboulis debris	fessura gelata f Frostriß fissure due au gel frost crack	gendarme m Gratturm, Zacken gendarme tower, pinnacle, rock needle, jag	incordarsi sich anseilen s'encorder to rope up	lingua del ghiacciaio f Gletscherzunge langue du glacier glacier snout
diedro m Verschneidung dièdre groove	fianco m Flanke versant, face face, flank	ghiacciaio m Gletscher glacier glacier	indicatore stradale m Wegweiser poteau indicateur finger post	liscio glatt lisse smooth, lippery
difficile schwierig difficile difficult	filo della cresta m Gratschneide tranchant de l'arête knife edge	ghiacciaio pensile m Hängegletscher glacier suspendu hanging glacier	insellatura f Grateinschnitt brèche d'arête gap	inghezza di corda f Seillänge longueur de corde rope length
diramazione f Abzweigung bifurcation branch	fiocco di neve Schneeflocke flocon de neige snowflake	ghiaccio m Eis glace ice	insenatura f Einbuchtung enfoncement recess	macigno m Felsbock bloc de rocher boulder
dirupo m Wandabsturz rocher abrupt break, drop, precipice	fitto dicht compact, fiché compact	ghiaccio vivo Gletschereis glace vive glacier ice	intaglio m Einschnitt, Grateinschnitt entaille, brèche d'arête gap	manico m Pickelstiel manche shaft
discesa f Abfarth, Abstieg descente glissade, descent	folgore m Blitz éclair lightning	ghiaia f Kies gravier gravel	intervallo di cordata m Seilabstand intervalle dans une cordée interval of rope	marcio faul délité, pourri rotten
disgelare auftauen fondre to thaw	fonte f Quelle fontaine, source spring	giogo m Joch col col, pass	itinerario m Route itinéraire route, itinerary	marmitta dei giganti f Gletschertopf marmite glaciaire glacier couldron
divaricare spreizen faire un grand écart to straddle	forcella f Gabel fourche fork	gita in montagna f Bergfahrt, Bergtour course de montagne climb	laccio da calata m Abseilschlinge anneau de rappel loop to rope down	martello m Hammer, Kletterhammer marteau hammer
divaricata f Spreizschritt enjambée straddling	forra Felsenge, Schlucht défilé, gorge gorge, gouffre, narrow rock passage	gobba f Buckel bosse hump	laccio di corda m Seilschlinge anneau de corde, boucle loop of rope	massiccio m Massiv massif group
dosso nevoso m Schneerücken croupe neigeuse snow crest	frammento m Berggrutsch glissement de terrain landslide	gola f Schlucht, Felsenge gorge, narrow, rock passage	laghetto di montagna m Bergsee lac de montagne tarn, mountain lake	masso di sbarramento m Felsriegel barre rocheuse rock barrier
dosso roccioso m Felsrücken croupe rocheuse rock ridge				masso incastrato m Klemmblock bloc coincé chockstone

mensola di roccia f
Gesimse
moulure
gangway
monti m
Alpweide
alpage
pasture
morena f
Moräne
moraine
moraine
morena mediana f
Mittelmoräne
moraine médiane
medial moraine
morena terminale f
Endmoräne
moraine frontale
terminal moraine
moschettone m
Karabiner,
Kletterkarabiner
mousqueton
karabiner, crab
mulattiera f
mulattiera f
Saumweg
chemin muletier
mule track
mulino di ghiacciaio m
Gletschermühle
moulin glaciaire
glacier mill
muraglione di rocce m
Felsmaurer
mur, muraille
rock wall
naso m
Nase
nez
nose
nebbia f
Nebel
brouillard, brume
fog
nevaio m
Schneefeld, Firn
névé
snow field
neve f
Schnee
neige
snow
neve assestata
gesetzter Schnee
neige tassée
compacted snow
neve crostosa f
Harsch, Bruchharsch
neige croutée
crusted snow
neve fratturata f
Bruchharsch
croûte (de neige)
cassante
crusted snow
neve fresca f
Neuschnee
neige fraîche
new snow, fresh snow
neve granulosa f
körniger Schnee
neige granuleuse
granular snow
neve innalzata dal vento f
Schneefahne
aigrette de neige
plume of snow

neve marcia f
Faulschnee
neige pourrie
rotten snow
neve molle f
Lockerschnee
neige molle
soft snow
neve pappa f
Pappschnee
neige fondante
pulp snow
neve polverosa f
Pulverschnee
moraine médiane
powder snow
neve primaverile f
Sulzschnee
neige gros sel
sodden snow, sulz
neve sciolta f
Schneewasser
eau de fonte
melted snow
neve spazzata f
Schneefegen,
Schneetreiben
neige chassée
snowdrift
nevicata f
Schneefall
chute de neige
snowfall
nevischio m
Schneeegestöber
tourbillon de neige
driving snow
nicchia f
Höhlung, Nische
niche
hollow
nodo m
(Seil) knoten
noeud (de corde)
knot
nodo Bulin m
Bulinknoten
noeud de bouline
bowline knot
nodo di guida m
Führerknoten
noeud de guide
guide knot
nuvoloso
bewölkt
nuageux
cloudy
occhiali da neve m
Gletscherbrille, Schneebrille
lunettes de glacier
snow goggles
ometto m
Steinmann
cairn
cairn
orrido m
Klamm
gerge
ravine, gorge
pala da neve f
Schneeschaufel
pelle a neige
shovel
paletta f
Pickelschaufel
pelle du piolet
blade
parete f
Wand
face, paroi
face wall

parete di ghiaccio f
Eiswand
mur de glace
ice wall
parete rocciosa f
Felswand
paroi de rocher
cliff, wall
parete scoscesa f
Steilwand
paroi abrupte
wall
passaggio m
Durchgang, Schluff
passage
passage
passage
passo m
paß
col
pass
passo divaricato
Spreizschritt
enjambée
straddling
passo falso m
Fehltritt
faux pas
slip
pedule da roccia f
Kletterschuhe
chaussures d'escalade
climbing shoes
pelle di foca f
Seehundfell
peau de phoque
skin
pendenza f
Neigung Abdachung
pente
inclination, slope
pendio m
Hang
versant, pente
slope
pendio ghiacciato m
Eishang
pente de glace
ice slope
pendio scosceso m
Absturz
pente escarpée
cliff
pendolare
pendeln
penduler
to oscillate, to swing
penitenti m
Büßerschnee
pénitents
snow penitents
penzolare
pendeln
penduler
to oscillate
percorso m
Route
itinéraire
route, itinerary
perlustrare
erkunden
reconnaître
to reconnoitre, to inquire
piattaforma f
Plattform
plate-forme
platform
a picco
senkrecht
à pic
vertical

piccozza f
Pickel, Eispickel
piolet
ice axe
«ganda» pietrame m
Geröll (Gestein)
éboulis (rocher)
rock
pilastrò m
Pfeiler
pilier, pilastre
buttress
pilastrò angolare m
Eckpfeiler
pilier d'angle
buttress
pinnacolo m
Gratzahn
dent de l'arête
pinnacle
pioniere m
Erschließer
explorateur
explorer
pista f
Spur
trace
trail, track
placca f
Platte
plaque, dalle
slab
poco profondo
seicht
plat, bas
shallow, flat
ponte m
Brücke
pont
bridge
porta di roccia f
Felstor
porte
rock gate
porta del ghiacciaio f
Gletschertor
portail du glacier
glacier gate
precipizio m
Abgrund
précipice
cliff, precipice
prima assoluta f
Erstbesteigung
première ascension
first ascent
procedere in opposizione
in Gegendruck
opposition
hand traverse
prominenza f
Balm
rocher en surplomb, bant
overhang rock
prominenza rocciosa f
Felsvorsprung
saillie, éperon
rock outcrop
propaggine f
Ausläufer
contrefort
spur
pulpito m
Kanzel
balcon
pulpit
punta f
Spitze, Bergspitze
sommel, pointe
peak, pinnacle

quota f
Kote
cote
bench mark,
survey point
racchetta da neve f
Schneereifen
raquette
snow shoe
ramificazione f
Verzweigung
bifurcation
fork
ramponi m
Steigeisen
crampons
crampons
reggi-piccozza m
Pickelschlinge
lanière
axe sling
rifugio m
Hütte, Schutzhütte
cabane, refuge
hut
riparo m
Unterstand
abri
shelter
al riparo del vento
leeseitig
à l'abri du vent
leeward
ripido
teil, abschüssig
escarpé, raide, abrupt
steep
roccia f
Fels, Gestein
rocher
rock
roccia dentellata f
Geschröf
rochers brisés
broken rocks
roccia levigata f
Gletscherschliff
roches polies,
roches moutonnées
rocks polished
by the glacier
rottura f
Abbruch
rupture
break, drop
ruscello m
Bach
ruisseau
brook
sacco per dormire m
Schlafsack
sac de couchage
sleeping bag
sacco da rocciatore m
Klettersack
sac de varappe
rucksack
salita f
Aufstieg
montée (ascension)
(climb.) ascent
salto della cresta m
Gratabbruch
ressaut
drop in the ridge, break
in the ridge
salto verticale m
Grataufschwung
ressauf
steep pitch

scabroso
mühsam, heikel
pénible
difficult

scaglioni m
Schrofen
roches brisées
broken rocks
scala delle difficoltà
Schwierigkeitsgrad
degré de difficulté
grade (degree)
of difficulty

I
facile
leicht
facile
easy

II
poco difficile
mittelschwer
peu difficile
moderate

III
abbastanza difficile
schwierig
assez difficile
difficult

IV
difficile
sehr schwierig
difficile
very difficult

V
molto difficile
überaus schwierig
tres difficile
severe

VI
estremamente difficile
außerst schwierig
extrêmement difficile
very severe

scalare
klettern
escalader, grimper,
gravir
to climb

scalatore solitario m
Alleingänger
grimpeur solitaire
solitary climber

scaletta di spalla m
Schulterstand
courte échelle
human pyramid

scanalatura f
Rinne
rainure
groove

scansare
ausweichen
dévier, contourner
to make a detour

scarpone m
Bergschuh
chaussure
de montagne
mountain boot

scendere a scivolata
abfahren
descendre
to glissade

scivolata f
Abfahrt
glissade
glissade

scoglio m
Riff
ilot rocheux
reef

scorciatoia f
Abkürzung
chemin de traverse
raccourci
short cut
scoscendimento m
Bergsturz
éboulement de rochers
rockslide

scosceso
steil, abschüssig
escarpé, raide, abrupt
steep

screpolato
verschundet
crevassé
cracked, crevassed

screpolatura f
Anriß
rupture
rupture, break

sedimenti fluviali m
Geschiebe
éboulis
rubble

segnale di soccorso m
Notsignal
signal de détresse
distress signal

sella f
Sattel
selle
saddle

sentiero m
Steig, Pfad, Weg
sentier, chemin
path, mountain
track, way

senza guida
führerlos
sans guide
guideless

seraccata f
Eisbruch
séracs
ice-fall

seracco m
Eisturm
sérac

serac, ice tower
serbatoio
a sbarramento

Stausee
reservoir
sfaldabile
brüchig

brisé, friable
friable, brittle
sfasciume m
Geröll, Schutt
éboulis

scree, debris
sfondare
einbrechen
enfocer, s'écrouler
to break through

sgombro della neve
aper
sans neige
snow-free

sregolato
brüchig
brisé, friable
friable, brittle

smottamento m
Bergschliff
éboulement
landslip

solcatura torrenziale f
Runse
ravin

scree filled gully,
stone shoot
solco m
Rille
rainure

groove
sollevamento a forza
di braccia m
Klimmzug
rétablissement

pull up
sonda f
Sondierstange
sonde

sounding rod
sorgente f
Quelle
source, fontaine

spring
sotto vento
leeseitig
sous le vent, à l'abri du vent

leeward
spaccata f
Spreizschritt
enjambée

straddling
spaccatura f
Kluft
gouffre, fissure

chasm, cleft
spalla f
Schulter, Achsel
épaule

shoulder
spallone m
große Schulter
épaule

shoulder
spartiacque m
Wasserscheide
ligne de partage des eaux

watershed
sperone m
Felsporn. (Gratturm)
éperon (gendarme)

rock spur, (tower)
(gendarme)
(V. torre o gendarme)

spigolo m
Kante,
arete, crête
edge, crest

spigolo della cresta m
Gratkante
fil de l'arête
edge

spiovente
abfallend
incliné
sloping

sporgenza (aggetto) m
Vorsprung
saillie
projection

spiondare
einbrechen, einsinken
enfocer, s'écrouler
to break through

spuntone m
Zacken, Abseilblock
bloc, gendarme
pinnacle, iag

spuntone di sicurezza m
Sicherungsblock
bloc d'assurance
belay block

staffa f
Steigbügel
étrier
stirrup

strada carrozzabile f
Fahrstraße
route carrossable
carriage road

strapiombo m
Überhang
surplomb
overhang

stratificato
geschichtet
stratifié
stratified

stratificazione f
Schichtung
stratification
stratification

strato di neve m
Schneeschicht
strate de neige
snow layer

manto nevoso m
(o coltre nevosa)
Schneedecke
manteau neigeux

snow cover
strisciare
kriechen
ramper

to creep
tavola di ghiaccio f
Gletschertisch
table de glacier

glacier table
telo da tenda f
Zeltplache
carré de tente

tarpaulin
tempesta di neve
tormenta di neve f
Schneesturm
tempête de neige

snow storm
tempo m
Wetter
temps

weather
tempo di sgelo m
Tauwetter
dégel

thaw
tenda f
Zelt
tente

tent
terrazzino m
Absatz
palier, replat

tsance, platform
tetto m
Dach
toit, surplomb

roof
torre f
Turm
tour, gendarme

tower
torrente m
Wildbach
torrent

torrente glaciale m
Gletscherbach
torrent glaciaire
glacier stream

torrione m
Felsturm, Gratturm
tour, clocher, gendarme
rock tower, gendarme

tratto a lastroni m
Plattenschuß
succession de dalles
flight of slabs

traversare
queren, überschreiten
traverser
to traverse

traversata f
Quergang,
Überschreitung
traversée

traverse
traversata in parete
(non pendio) f
Wandtraverse (Hangtraverse)

traversée de paroi
traverse of a (slope) wall
uscita f
Ausstieg

sortie, issue
escape, exit
valanga f
Lawine

avalanche
avalanche
valanga di ghiaccio f
Eislawine

avalanche de glace
ice avalanche
valle f
vallone m

Tal
val, vallée
valley
valletta f
Tälchen

vallon
dell
vasca f
Mulde, Becken

combe
basin, hollow
versante m
Flanke, Hang

versant, face
face, flank, slope
verticale f
Falllinie

verticale
fall line
vertigine f
Schwindel

vertigo
vetrato m
Felsvereisung, Glaseis

verglas
verglas
vetta f
Gipfel

sommet
summit, top
via f
Weg, Route

chemin, sentier, voie
way
via nuova f
(differenziazione con «prima

ascensione»), «prima assoluta» o «prima salita»
(Neutour) Neue Route,
(première) nouvelle itinéraire
new (climb) itinerary

vite da ghiaccio f
Elsschraube
vis à glace (broche à vis)
ice screw

zoccolo m
Sokel
socle
base

zona carsica f
Karrenfeld
lapiaz, les lapiés

Si supera un ultimo piccolo salto, sostando sul sentiero di salita al Monte Legnone, che in 15 - 20 minuti può condurre alla vetta. Sono stati usati alcuni chiodi e dadi solo per le soste. Per una ripetizione si consigliano dadi del 3 - 5 - 6 - 9.

Alpi Retiche di Bregaglia

Pizzo Balzetto 2869 m

Thirty - Five Gully (canalone del XXXV°)

2/5/1981

Beppe Rusconi, Floriano Castelnuovo, Norberto Riva (CAI Lecco - Gruppo Ragni) e Daniele Bianchi (CAI Mandello Lario)

Difficoltà complessiva: TD—
Dislivello: 750 m
Sviluppo: 800 m
Pendenza media: 65°
Pendenza massima: 90° (nella seconda strozzatura)
Tempo impiegato: ore 5,30
Chiodi lasciati: nr. 2 - (nella parte alta)

I due principali speroni che scendono dall'anticima del Balzetto dove si svolgono gli itinerari "55 E", localizzano a pieno il couloir da noi percorso, che raggiunge la cima con una linea di salita ideale.

Dalla stazione a monte della funivia, seguendo l'itinerario "55 E" si raggiunge il cono di scarico all'imbocco del couloir. (Ore 0,20).

Lo si sale per 50 mt. (facile) fino alla prima strozzatura non molto impegnativa, che si supera sulla destra.

Si prosegue poi per altri 100 mt. (pendenza 55°), sino alla seconda e più difficile strozzatura alta circa 25 mt.).

Essa presenta nei 20 mt. iniziali pendenza di 80°, e nei 5 mt. finali di 90°.

Si sale sempre il canale per diverse lunghezze di corda, con pendenza che varia da 55° a 65° fino ad un grosso masso incastrato, ben visibile dalla funivia. Lo si evita sulla destra (70°), si continua sino ad una biforcazione, si prende il ramo di destra che, con un'arrampicata su terreno misto molo difficile, raggiunge dopo 200 mt. l'anticima del Balzetto.

Da qui per la cresta finale dell'itinerario "55 E" alla vetta.

Durante tutta la salita, non sono stati usati chiodi di progressione.

Durante l'estate il couloir non è praticabile, essendo la parete situata ad una quota modesta.

Il periodo migliore per salirlo è nei mesi di maggio-giugno (in anni di innevamento normale).

Si tratta di una salita molto bella e impegnativa, sia per la lunghezza, che per la difficoltà, da considerarsi senz'altro più difficile del couloir Macho al Mont Blanc de Tacul.

Dal forcellino della Torcia, (raggiungibile sia dalla Valgrande che dalla val Strutt con difficoltà di III) ci si porta sul versante della Val Strutt e si sale su una costola staccata fino ad un grande masso che si appoggia alla Torcia (II).

Dal masso, si sale obliquando verso sinistra per circa 4 m. (V+) fino a raggiungere un sistema di fessure che solcano verticalmente la gialla parete.

Su per esse per circa 15 m (A1, A2, V+) (lasciati 2 ch. e 1 cn.), roccia piuttosto instabile, fino ad un marcato strapiombo, dal quale si esce a sinistra (V-) ad un discreto P.F. (1 ch. 2 cn. lasciati). Si sale ora su ottima roccia leggermente verso destra per circa 10 m. (V) giungendo a rocce più facili che portano ad una larga fessura inclinata verso destra che con corta ma faticosa arrampicata (IV+) conduce pochi metri a destra della vetta.

Pale di S. Martino Le Zirocole 3058 m

Spigolo Sud e Parete Sud/Est

26/7/1980

Franco Fontanive e Stefano Pasquali - CAI Agordo a com. alternato

Passaggio più difficile: V+
Dislivello: 500 m
Sviluppo: 900 m
Roccia instabile
Materiale usato: 6 chiodi (2 lasciati) e 3 nuts
Ore effettive prima salita: 6

Dal biv. G. Brunner in Val Strutt si aggira, scendendo, un costone e si sale per ghiaie e detriti fino allo sbocco del canale tra un tozzo torrione (a sin.) e lo spigolo da salire (a ds.).

La via segue il primo grande spigolo a destra della via Castiglioni-Battisti; l'attacco si trova allo sbocco del canale, a sinistra dello spigolo per evitare i gialli strapiombi iniziali, circa 20 m. a destra in basso della via suddetta.

Salire obliquamente verso destra su roccia grigia (III) che dopo 40 m porta sullo spigolo, seguirlo per 20 m (V+ e III) sempre verso ds. ad un canale superficiale a ds. dello spigolo stesso.

Seguirlo per 25 m (II) fin sotto lo strapiombo che lo chiude (ch. f. tolto).

Evitare lo strapiombo sulla destra (III) e salire direttamente per facili rocce (fin sotto una gialla parete strapiombante) per 40 m.

Salire leggermente verso ds. in direzione di una gialla fessura-camino (30 m un pass. III). Salire per circa 20 m quindi obliquare a sin. per altri 5 m (IV+) ad una nicchietta gialla (ch. f. tolto); continuare ancora a sn. per altri 5 m quindi direttamente per altri 25 m (IV-) ad una cengia verso destra per 10 m (II e III) e salire poi verticalmente per altri 30 m (IV) ad un nichione giallo; sosta sulla destra di esso (2 ch. f. 1 lasciato). Salire ad un corto diedro giallo che si supera (V-) pervenendo ad una cengia che con delicata traversata a sin. porta ad un salto verticale in prossimità dello spigolo; salirlo direttamente (IV) ad un intaglio dello spigolo (40 m). Con 80 m di bella arrampicata su ottima roccia poco a destra dello spigolo (III e IV un pass. V-) si giunge ad un tratto orizzontale dello spigolo ricco di ometti instabili lungo circa 100 m che porta sotto un salto verticale di parete (qui termina lo spigolo che si salda alla vera e propria parete Sud-Est delle Zirocole).

Lo si supera circa 20 m a ds. di un camino per parete (IV+ e III) che dopo 25 m porta al camino anzidetto (ora trasformato in canale) (1 nut f. tolto). Lo si segue fino al suo termine (30 m II), obliquando poi a sin. per facili rocce (25 m) si giunge sotto un altro salto verticale di parete lungo circa 70 m. Lo si supera dapprima direttamente (2 nuts f. tolti) (IV-), quindi con salita obliqua a sinistra su buona roccia (IV-, V), giungendo a rocce facili (ch. f. tolto). Salire obliquamente a ds. per circa 80 m (II, III, II) ad un grande masso bianco ben quadrato. Scendere ora per una cresta ad una forcelletta (25 m delicato) giungendo sotto l'ultimo salto difficile prima della cima. Dalla forcelletta, obliquare a sinistra su roccia

bianca friabilissima (recente frana) (IV) per 30 m all'inizio del canale che sale verso destra, lo si segue e dopo circa 50 m porta agli sfasciumi e rocce rotte in prossimità della vetta..

P.S. Roccia instabile e pericolosa per buona parte della salita. Arrampicata meno elegante e bella della vicina Castiglioni-Battisti, paragonabile ad essa per difficoltà complessiva, anche se quest'ultima presenta passaggi legg. più sostenuti.

Sono possibili numerosi varianti a causa della natura della roccia.

Pale di S. Martino Zoccolo della Cima Madonna

Parete Ovest - Via «delle Clessidre»

10/8/1980

Marco e Fabrizio Simon

Passaggio più difficile: IV+
Dislivello: 250 m
Valutazione media: D
Materiale usato: 4 chiodi (2 lasciati)
Ore effettive prima salita: 3

Attacca 50 m dal rifugio del Velo in una fessura che obliqua a sinistra verso destra, ben visibile dal rifugio. Si sale per un tiro di corda lungo la fessura (III) si obliqua verso sinistra per facili rocce (II) fin sotto al colatoio nero (1 chiodo lasciato) fino alla sua fine (IV+). Con un altro tiro, sempre in verticale, ci si porta sotto un tetto e si traversa verso destra per una cengia rossa fino ad un chiodo, si sale superando uno strapiombo ben accentuato (IV+) per circa 6 m. Da qui, obliquando leggermente verso sinistra si giunge in prossimità di una grotta naturale (con foro) si supera la grotta sulla destra e per un facile diedro ci si porta sulle ultime roccette prima della cengia sotto la ovest della Cima Madonna.

Pale di S. Martino Cima di Ball

Pilastro Sud/Ovest

10/8/1980

Samuele Scalet, Gian Franco Dell'Antonio e Cornelio Scalet

Valutazione media: D
Dislivello: 280 m
Materiale usato: 3 chiodi (1 lasciato)
Roccia solida

È il primo pilastro di destra guardando dal rifugio del Velo la parete SO della Cima di Ball.

Si attacca nel bordo sinistro del pilastro nel canalone che scende dalla vetta, deviando circa 10 min. dal «Sentiero Gusela» (h. 0,30 dal «Porton»). La salita si svolge praticamente in linea verticale seguendo nella parte centrale una fessura.

Cascade

Prealpi Varesine

Gruppo del Monte Nudo

Cascata di Sant'Antonio

Posta sul versante N del P.zo di Cuvignone sulla destra orografica della località "Bivio Sant'Antonio" a mt. 600 s.l.m. Composta di due salti di circa 70° di inclinazione media, il secondo di essi presenta un tratto verticale "a candele" di 10 mt. Impiegate ore 1,30 il 21-2-81 da C. Castiglione e G. Coretti C.A.I. Sez. Somma Lombardo.

Dolomiti

Pale di S. Martino

Torcia di Valgrande - Parete Sud
Via «Giovanni Paolo I»

26/8/1978

Stefano Pasquali e Roberto Bramezza - CAI Agordo

Passaggi più difficili: V+ e A2
Dislivello della forcella: 50 m
Sviluppo: 250 m
Materiale usato: 12 chiodi (3 lasciati)
Ore effettive prima salita: 3 1/2

Camp. Affronta la neve trasformandola in sicurezza.

E nuove conquiste.

Camp -
da sempre in montagna,
al servizio della montagna, Vi
permette di vincerne
i mille segreti, con una gamma
di attrezzi, la più vasta,
completa ed al più alto livello
di specializzazione.

Così Camp oggi affronta il
tema "neve" proponendoVi un
nuovo, rivoluzionario sistema:

attacco **ALPTOUR**

"Marchett-Patent" - studiato
particolarmente per
sci-alpinismo e rally - grazie
al suo bloccaggio

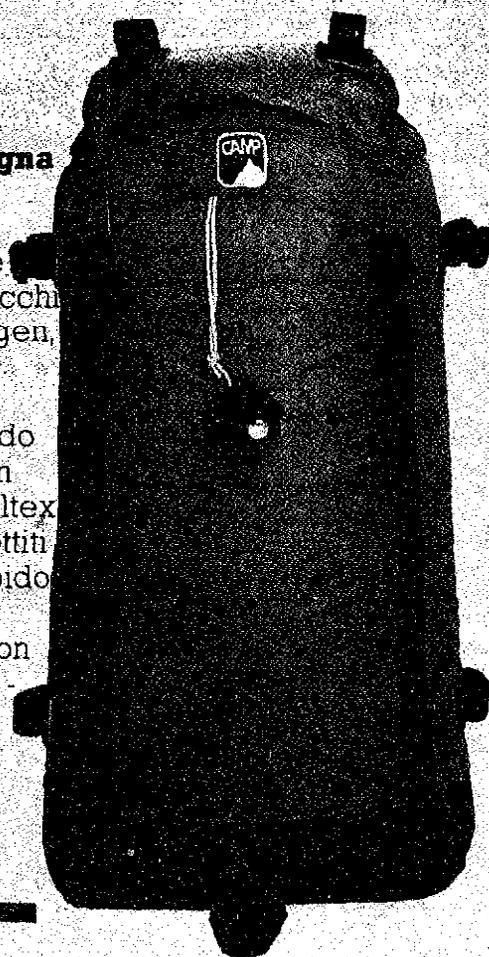
posteriore brevettato,
si consiglia anche per
discese su pista.



Sacco da montagna "PRESOLANA"

indicato per
sci-alpinismo - fa parte
della nuova linea di sacchi
Camp "Legnone, Furggen,
Haute Route".

Tessuto in nylon
impermeabile con fondo
rinforzato - schienale in
cotone imbottito con feltex
spallacci tubolari imbottiti
fibbia ad aggancio rapido
su allacciatura
addominale - patella con
ampia tasca a soffietto -
altezza mm. 650 peso
gr. 850 - capacità lt. 30.



Tessilfoca adesive

Realizzate con peli rigidi in puro
MOHAIR ad alta resistenza
all'abrasione - munite
di custodia



sacchetto in
nylon siliconato.



gente di montagna

Cascate di ghiaccio in Val di Sole

Dopo un primo tragicomico impatto con la cascata dal nome e dai trascorsi famosi, durante il quale arischiavi seriamente di essere abbattuto dall'artiglieria scatenata dalle innumerevoli cordate che mi precedevano (ad un certo punto fu sparato anche un missile che a velocità folle sembrava destinato a schiantarsi in mezzo alla mia fronte e che solo più tardi, molto più tardi, identifichai in una volgare piccozza), pensai bene di rivolgermi a luoghi meno celebri, ma soprattutto meno frequentati per esercitare la mia nuova identità di ghiacciatore di cascate. Identità prima suggerita dal magnifico libro di Chouinard, e poi imposta dall'assoluta mancanza di neve fresca su cui affrontare, come di consueto con gli sci ai piedi, ben altro genere di "cascate". Armato dunque di un buon binocolo, cominciai ad esplorare a fondo ogni piega di montagna attorno a casa, ed ecco come d'incanto, la valle animarsi di acque fermate dal gelo in mille fogge diverse che mi propongono di volta in volta un interrogativo, un invito e, perché no?, una piccola, modesta sfida casalinga.

Passato ben presto all'azione, sono preso da un entusiasmo nuovo e mi viene subito spontaneo di acconsentire con chi da qualche parte a scritto che, se davvero l'alpinismo fosse quel gioco-avventura in cui ognuno è libero di muoversi alla ricerca dei suoi confini e se fosse vero, come credo che sia vero, che l'avventura è dentro di noi e non sempre è necessario varcare gli oceani per farla vivere e viverla, allora anche una piccola gola rigonfia di acqua ghiacciata può improvvisamente diventare il terreno ideale per giocare il nostro gioco.

E un giorno che la cascata mi ha tenuto impegnato più del previsto e che mi ritrovo a scendere nell'ombra fredda della sera, è forse il silenzio che mi avvolge a suggerirmi in modo un poco ossessivo la vecchia idea che il gioco-alpinismo non lo si deve giocare sempre tutti assieme. Perché un po' di solitudine per una possibilità, una proposta di raccoglimento invece che di confronto, sono elementi insostituibili del gioco stesso.

Ed è proprio per quest'ultima considerazione che faccio seguire (anche se in fondo può apparire un controsenso...) qualche notizia relativa a una zona dove ancora tace l'artiglieria e dove ancora non sono state installate rampe di lancio per missili del tipo "Grivel" o "Charlet-Moser".

Pericle Sacchi
CAAI e sez. di Cremona

Cascate di Rabbi

Proprio di fronte all'abitato di S. Bernardo di Rabbi, nella valle omonima, in direzione Sud-Ovest si alza un circo ghiacciato di rara imponenza. Indicarlo come una "Gavarnie nostrana" è quasi d'obbligo, tanto questo luogo nella sua veste invernale richiama la celebre località pirenaica. Varie sono le cascate che rivestono il salto della valle: la più importante e la più lunga è quella centrale. Fu salita il 27 gennaio 1980 da due cordate di alpinisti della Val di Sole e la relazione con foto della salita è apparsa su "Lo Scarpone" del 12/1980. In seguito venne ripresa varie volte, ma tutt'altro che esaurite sono le possibilità offerte dalla zona.

La cascata centrale ha uno sviluppo di 250 m e presenta due tratti a 85°. L'esposizione a Nord-Ovest la rende di solito percorribile fino a fine inverno. Piuttosto laboriosa la discesa che si effettua in doppie con ancoraggi alle piante.

Cascata della Centrale

P. Sacchi e A. Bertolotti - 5 marzo 1981.

Accesso: da Cogolo alla centrale di Pont dove si giunge in auto. A destra in pochi minuti all'inizio del lungo torrente ghiacciato sul lato destro della valle chi si alza per 300 m di dislivello e presenta 4 salti impegnativi, di cui il secondo con un tratto verticale di 15 m con uscita assai delicata.

Discesa: attraversare lungamente a destra in quota fino a una grande radura da cui un costone boscoso riporta all'attacco.

Cascata del Belvedere

P. Sacchi e G. Voltolini - 15 marzo 1981

Accesso: da Peio Fonti (Alberghi Zanella), in pochi minuti alla base del lunghissimo torrente gelato che si alza incassato nel bosco a forma di Y. Il ramo di destra forma vari salti interessanti e difficili, con pendenze fino a 85° e 90°. Dislivello oltre 400 m.

Sass Pissador

P. Sacchi e G. Voltolini - 1 marzo 1981

Accesso: da Ossana per la strada della Val Piana fino alla malga omonima e dietro alla malga per sentiero a mezza costa, alla base della cascata. Sviluppo di 140 m di cui i primi 60 con pendenze 75° e 85°, con un tratto verticale. I rimanenti 80 m più facili. Discesa: attraversare a destra a lungo, fino a una specie di vallone che riporta sul sentiero.

Cascata Grande di Valpiana

P. Sacchi, C. Mancini e A. Bertolotti - 8 marzo 1981

Accesso: per il fondo della Val Piana fino alla base della cascata che è l'ultima a sinistra in fondo alla valle ed è ben visibile fin dall'inizio della valle stessa. Sviluppo: 140 m di cui i primi 30 a 80° e 90°, un breve tratto più facile e 30 m verticali. Seguono due lunghezze a 70° e 75°.

Oltre a questa bellissima cascata, nella stessa zona cascate minori offrono varie possibilità. Discesa: a destra lungamente fino dove si può scendere nella valle.

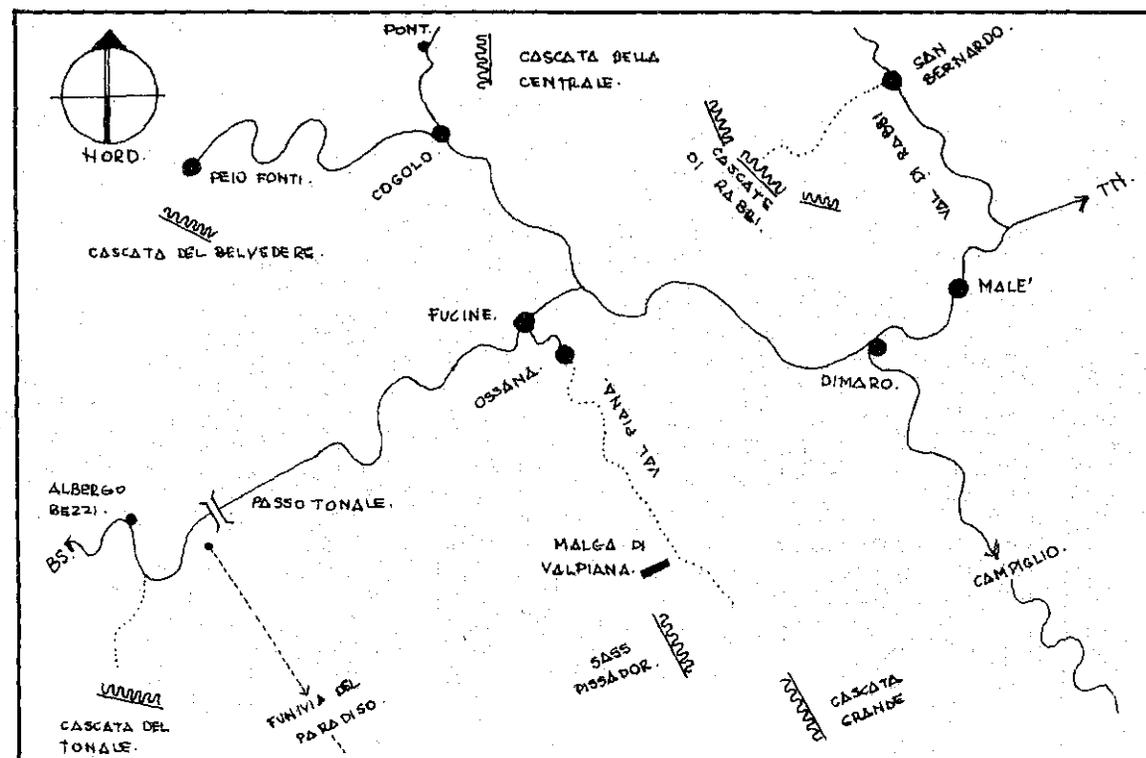
Cascata del Tonale

E. e G. Guerini e P. Sacchi - 19 aprile 1981

Accesso: dai pressi dell'Albergo Bezzi sul versante bresciano del Passo, dirigersi verso la fascia rocciosa più bassa a destra della pista del "Paradiso". Delle due colate di ghiaccio parallele si raggiunge quella di sinistra che si segue fino al pendio nevoso superiore. Sviluppo: 160 m di cui gli ultimi 60 con pendenze a 70° e 80° con un tratto verticale. Salita assai divertente e di comodo accesso, fattibile fino a fine inverno.

Discesa: alzarsi lungamente fino a che il pendio si fa sicuro e permette di attraversare a sinistra alla pista da sci.

Nelle due foto in alto: Sass Pissador;
foto in basso: la Cascata Grande di Valpiana.



La Commissione per la Protezione della Natura Alpina della Sezione di Bergamo non poteva rimanere insensibile a varie richieste pervenute dai soci del sodalizio sul problema della circolazione di mezzi fuori strada sulle nostre montagne; pertanto all'inizio della stagione estiva ha inviato a tutti i sindaci dei paesi montani, a tutte le Comunità Montane, alle Stazioni dei Carabinieri delle zone interessate, all'Ispettorato Forestale di Bergamo, ed ai vari Motoclub della provincia la seguente lettera circolare:

La Sezione di Bergamo del CAI desidera proporre alla Vostra attenzione il problema della circolazione di mezzi fuoristrada su sentieri e mulattiere site nel territorio di Vostra competenza.

Sempre più spesso infatti i nostri soci si lamentano dell'incontro di mezzi meccanici, in particolare di motoveicoli, lungo vari itinerari delle Orobie, che per la loro origine e la loro struttura risultano costruiti in funzione della circolazione pedonale. Purtroppo succede che tali mezzi non si limitano solamente a percorrere sentieri e mulattiere, ma a causa di una seppur piccola parte di conducenti di scarsa educazione, si assiste a varie acrobazie lungo pendii, parti, ecc.

Questa circolazione indiscriminata provoca a nostro parere vari danni che sono a tutti ben visibili e noti: inquinamento acustico ed atmosferico, fuga di animali, distruzione del cotico erboso con formazione di solchi che favoriscono fenomeni di erosione, pericolo nei confronti degli escursionisti e non ultimo, forse il più importante, la distruzione della struttura dei sentieri, comportante un notevole onere finanziario per l'Ente proprietario che ne deve curare il ripristino e quindi anche per il CAI che provvede in parte ai lavori di manutenzione, a tutto vantaggio della collettività. Ci sembra in particolare che i percorsi preferenziali dei mezzi fuoristrada siano diventati quei sentieri che collegano il fondovalle coi rifugi di proprietà del CAI e che specialmente nei giorni festivi e prefestivi, si trasformano in vere e proprie piste per mezzi fuoristrada; si segnalano pertanto:

In Valle Brembana

— da Corona al Rifugio Laghi Gemelli e dal Lago Fregaboldia al Rifugio F.lli Calvi;
— dalle Baite di Mezzeno al passo Branchino.

In Valle Serina

— in Comune di Oltre il Colle, lungo la Val Vedra.

In Valle Seriana

— da Val Canale al Rifugio Alpe Corte ed al passo Branchino;
— in Valzurio, dalle stalle del Möschel al Rifugio Albani;
— da Fiumenero al Rifugio Brunone;
— da Valbondione al Rifugio Curò;
— da Lizzola al passo della Manina.

In Valle di Scalve

— da Colere al Rifugio Albani.

Tralasciamo di segnalare tutti i rimanenti percorsi che si trovano in condizioni analoghe a quelli elencati, per dovere di brevità.

Premesso che non rientra nello spirito della nostra Associazione il godere della montagna ad es. con mezzi tipo fuoristrada, non neghiamo la possibilità ai possessori di tali veicoli di utilizzarli come meglio credono. Non siamo però d'accordo con un uso praticamente indiscriminato, quale sinora verificatosi. Pensiamo quindi che sia dovere dell'Ente proprietario intervenire in base a quanto previsto dagli art. 3 e 4 del T.U. del 15/6/1959, n° 393, secondo cui è possibile stabilire divieti e limitazioni per quanto riguarda la circolazione dei veicoli su strada, in relazione alle caratteristiche delle stesse (ribadiamo che a nostro parere le strade prima elencate non risultano possedere caratteristiche adatte al traffico motorizzato).

Saremmo lieti conoscere, quindi, se nelle zone di vostra competenza esiste già una regolamentazione della circolazione dei mezzi fuoristrada; in caso negativo confidiamo nella Vostra sensibilità e collaborazione, per un sereno esame del problema da noi posto, assieme a tutte le parti interessate, onde migliorare la situazione, almeno nei casi più pressanti, suggerendo ad es. di risolvere il problema riservando agli appassionati del fuoristrada idonee aree o percorsi sui quali svolgere la propria attività.

Il Presidente
(dott. Antonio Salvi)

A tutt'oggi soltanto pochi Comuni hanno risposto ed è pertanto logico non solo citare la loro solerzia, ma portare a conoscenza quanto in essi si è fatto e si fa su questo problema.

I Comuni della Valle di Scalve riuniti hanno emesso una ordinanza in cui:

«Considerato che ai sensi dell'art. 3 dello Statuto Regionale Lombardo occorre salvaguardare le risorse sociali ed economiche dei territori Comunali, nonché garantire la tutela dell'ambiente e del patrimonio naturale, che da parecchio tempo si constata l'utilizzo scorretto dei territori comunali con l'affluenza continua di numerosi motocrossisti, che il transito di tali mezzi compromette irreparabilmente le risorse del territorio dei Comuni e crea gravissimo danno alle opere di manutenzione effettuate per il ripristino dei sentieri; ravvisata l'opportunità di precludere al traffico parte del territorio comunale a guida che risultino salvaguardate le risorse ed il patrimonio dei Comuni; visti gli artt; 151 - 152 e 153 T.U.L. C.P. 5/2/1915 n. 148; vista la legge regionale 5/4/1976 n. 8:

è fatto divieto assoluto di transito a qualsiasi mezzo (ad eccezione dei mezzi agricoli e di quelli di volta in volta autorizzati) sulle seguenti strade e sentieri:

Comune di Azzone

Tutte le strade di questo Comune. I valligiani potranno circolare solo se muniti di autorizzazione rilasciata dal Comune competente.

Comune di Colere

- Magnone - Confine per Teveno
- Magnone - Carbonera
- Carbonera - Pian di Vione
- Zanolì - Pan di Vione (Via Larga)
- Spasan (Ragno blu) - Pian di Vione
- Carbonera - Malga Polzone - Rifugio Albani
- Tutti i prati e boschi del territorio Comunale

Comune di Schilpario

- Grumello - Gaffione
- S. Elisabetta e da Via Spanda - Basuna
- Piazzale degli Alpini / Grumello - Valle Epolo
- Piazzale degli Alpini - Valle di Vaglia
- dalla Strada Valle Vò al passo Venerocolo
- dal ponte sul torrente Venerocolo alla Malga del Venan
- sulla strada statale n. 294 al km. 16,5 circa fino alla Malga Sellesino nella Valle del Sillero

Comune di Vilminore

- San Carlo - Ponte Gleno - Corne Strette - Nona
- Vilmaggiore - Stignocle e Castello
- Teveno - Valnotte (confine per Magnone)
- Pezzolo - Nona
- Teveno - Barbarossa
- Vilminore - Via Crucis - Pianezza diga del Gleno - Comen.

Le forze dell'ordine sono incaricate dell'esecuzione della presente ordinanza. Ai trasgressori della presente ordinanza sarà comminata la pena pecuniaria da un minimo di L. 50.000 a un massimo di L. 200.000, salve le maggiori pene previste dal C.P. per la trasgressione della presente ordinanza. I cittadini sono tutti invitati a collaborare per l'esecuzione di questo provvedimento».

Il Comune di Gromo ha emesso si dal 1977 la seguente ordinanza:

«Il Sindaco, vista la delibera consigliere n. 185 del 14 maggio 1977, ravvisata l'opportunità di salvaguardare la quiete e la tranquillità dei residenti e dei villeggianti; considerato che il transito dei motocross lungo i sentieri e i viottoli, oltre ad impedire il sicuro transito dei pedoni provoca spesso sia danni materiali che rumori molesti; visti gli articoli 21 e 22 della legge regionale Forestale 5/4/1976 n° 8; visto l'art. 3 del D.P.R. 15/6/1959 n. 393 (codice della strada e successive modifiche): ordina

1° — È fatto assoluto divieto di transito di motocross lungo i sentieri, i viottoli ed in tutte le strade e zone del territorio comunale, che trovansi al di fuori delle strade asfaltate.

2° — Le violazioni alla presente ordinanza saranno colpite con sanzione amministrativa da L. 5.000 a L.50.000 prevista dall'art. 21, comma 5 della Legge Regionale, 20/8/1976, n° 28.

Ed infine il Comune di Clusone che comunica che l'Amministrazione comunale stessa ha provveduto, di recente, alla posa in opera di cartelli che vietano la circolazione di motocross nella zona di S. Lucio.

Il bilancio è certamente deludente, perché su 31 Comuni interessati solamente 6 hanno risposto ed hanno dimostrato di aver agitato il problema e di ricercare una soluzione soddisfacente, altri forse l'avranno fatto, ma non hanno capito che non è soltanto formalmente che si deve agire, ma collegialmente e la voce unanime delle Comunità Montane unite tra loro possono sicuramente dare maggiore peso. Comunque non sono soltanto le ordinanze, la segnaletica o ancora più le leggi, che possono far cessare l'indiscriminato uso dei sentieri o delle mulattiere ai mezzi fuori strada, quando non si usino anche prati, boschi e letti dei torrenti, ma una coscienza più civile a rispettare dei beni naturali dell'intera comunità, da parte di coloro, che nonostante tutti i divieti, perseverano in uno «sport» che arreca danni. I vari Moto Club dovrebbero infondere nei loro soci, con una propaganda capillare ed in profondità, questa elementare regola di coscienza civile e far capire che non è lecito anteporre il proprio piacere personale a danno altrui. Si attrezzino, pure, alcune zone, ben recintate e ben delimitate, per lo sfogo dei motocrossisti: noi, amanti dei silenzi montani, cercheremo di girare molto alla larga da queste oasi.

Il problema è comunque sempre aperto, chi ha idee le esponga, perché anche questo è una fonte di degrado non indifferente e la montagna va difesa al più presto, se non la si vuole veder irreparabilmente distrutta.

Attilio Leonardi

Il manifesto realizzato dalla Commissione per la tutela della Natura Alpina della sezione di Bergamo.

Il disegno è di F. Radici.



Apolobamba boliviano seconda spedizione italiana

Dopo la felice esperienza effettuata l'anno scorso colla spedizione "Città di Thiene" Beppe Pierantoni e Ostilio Campese hanno voluto ritornare questo luglio nel settore boliviano della Cordillera di Apolobamba allo scopo di compiere alcune salite che non erano state portate a termine per mancanza di tempo. Loro compagni quest'anno Almo Giambisi di Canazei, Alberto Campanile di Mestre e Giancarlo Dalla Fina di Schio. Partiti domenica 5/7 dall'Italia, già il giovedì successivo veniva montato un campo al passo di Rite, a quota 4780. Obiettivo primario della spedizione era l'esplorazione della costiera di Macara e la salita delle sue cime. Si tratta di una cresta che corre per una decina di km dal passo di Rite al passo Sanchez e che presenta nel suo mezzo tre spettacolari appuntite cime nevose. Non risulta che in questo settore siano state in precedenza effettuate operazioni alpinistiche. Già il giorno appresso veniva attaccata la cima più alta: un pendio di neve e ghiaccio con pendenza oltre i 55° portava tutti gli alpinisti sulla cresta che risultava orlata da grandi cornici. Era necessario aggirarle con delicati passaggi sull'opposto pendio che presentava una pendenza impressionante. La vetta risultava formata da un fungo di neve marcia, alto una ventina di metri. La cima veniva quotata dai nostri altimetri 5430 m. In discesa era necessario ripercorrere l'insidiosa cresta, ma poi una corda doppia di 50 m. e facili passaggi su roccette consentivano di evitare il gran pendio iniziale. Nei giorni successivi venivano salite in traversata per le opposte creste le due vicine cime innominate. Si decideva di chiamarle coi nomi delle mogli dei due sposati del gruppo: cima Lidia 5380 e cima Rosanna 5340 m. La solita strategica corda doppia semplificava di molto il problema del rientro. Sull'opposto versante della valle dalla rocciosa cima di Janacocha (5010 m) scendeva fin sotto e oltre il campo un ripido ghiacciaio formato da una serie di gobbe interrotte da crepacci. Le cordate Giambisi-Campese e Campanile-Dalla Fina lo risalivano fino alla vetta in tre ore di divertente arrampicata. Esaurite così le possibilità della zona, con due giorni di marcia si trasferiva il campo al passo di Pelechuco a quota 4700 m. Subito la cordata Giambisi-Pierantoni-Campese attaccava il Pelechuco Huarache (5640 m) per la cresta Ovest: 950 m. di dislivello, forti difficoltà di ghiaccio da metà salita in avanti, un muro in neve dura di 90 m. poi tratti facili alternati a muri di ghiaccio molto esposti, la cresta finale incorniciata e bucherellata. Purtroppo sulla neve incredibili ma inequivocabili tracce di recente passaggio: un gruppo tedesco sconfinando qualche giorno prima dal vicino Perù ci aveva preceduti e sottratto questa preziosa primizia. Due giorni dopo le cordate Giambisi-Campanile e Pierantoni-Dalla Fina realizzavano sul Catantica III (5530 m) una via direttissima per la parete ovest: dapprima una difficile seraccata superata in linea retta, poi un pendio di neve e ghiaccio fino alla vetta con costante inclinazione oltre i 55°. Due giorni dopo tutta la spedizione saliva il Matchu Sotci Contchi (5679 m) per

l'inedito itinerario del versante Ovest: mille metri di dislivello, una complessa parete nevosa interrotta da seracchi e crepacci, una bella cresta finale. Il bilancio della spedizione può così riassumersi: sette prime italiane a vette andine oltre i 5000 m, tre prime assolute, tre vie nuove di elevato livello tecnico a cime già salite, il tutto in soli quindici giorni. È stato possibile portare a termine un numero così insolito di salite grazie al fatto di aver potuto installare i campi base in posizioni strategiche e a quote elevate (oltre i 4700 m). Restavano quindi da salire 6-700 m nella zona del Macara e circa mille metri nella zona del Pelechuco. Tutte le salite sono state effettuate in stile alpino e portate a termine in giornata. In pratica si alternava una giornata di arrampicata a una di riposo. Nessuna salita è risultata banale, alcune erano difficili o molto difficili, come si è detto. Rientrata a La Paz e disponendo ancora di qualche giorno la spedizione ha pensato di rendere omaggio all'Illimani, emblema delle Ande Boliviane. In un giorno e mezzo veniva salita e discesa la cima principale (Pico Sur 6462 m) per la via normale ridotta ormai ahimè a pista battuta. Giambisi e Campanile si trasferivano quindi in Perù per una ricognizione alla Cordillera Blanca. Nell'occasione salivano il Pisco e la cima principale dell'Huascarán (Cima Sud 6786 m). In discesa hanno concorso al ricupero della salma di uno sfortunato alpinista piemontese caduto in un crepaccio.

Ostilio Campese

Il «Battisti» sulle Ande della Colombia

Dopo due anni, durante i quali l'attività alpinistica extraeuropea del «Cesare Battisti» ha gravitato verso Est, stavolta il gruppo alpinistico più... giramondo di Verona ha deciso un ritorno all'Ovest. Nel 1978 venne visitata infatti la Cordillera Blanca nel Perù; per il prossimo dicembre, invece, la scelta è caduta su un altro Stato Sudamericano, la Colombia, e più precisamente sulla Sierra Nevada de Cocuy.

Questa catena montuosa, scarsamente nota agli alpinisti europei, si trova ad un migliaio di chilometri da Bogotá in direzione nord-est, verso il confine col Venezuela. Comprende numerose cime superiori ai 5.000 metri e culmina col Nevado Alto de Ritacumbá (o del Cocuy) di 5.493 metri.

Uno dei motivi che hanno indotto alla scelta di queste montagne è che soltanto una è stata salita da Alfonso Vinci nel 1953; le altre attendono tutte la prima asensione italiana: il che, per le Ande, non è cosa molto frequente.

Altro motivo d'interesse è la collocazione geografica di questo gruppo montuoso: sorge infatti in zona equatoriale direttamente dal «Paramo», una specie di savana d'altitudine (oltre i duemila) caratterizzata da strane piante arboreescenti alte anche sei-sette metri, molto simili ai seneci giganti che ricoprono le pendici del Kilimangiaro e del Ruwenzori. Anche interessanti animali come il tapiro, l'orso dagli occhiali ed i varipinti colibri potranno senza dubbio essere incontrati nella marcia di avvicinamento che in due giorni condurrà gli escursionisti dal villaggio di S. Sebastian di Rabago nel cuore della Sierra de Cocuy. Posto il campo base a circa 4.000 metri, il gruppo avrà a disposizione una decina di giorni per dedicarsi alle ascensioni o, per chi lo volesse, ad escursioni nella zona. Finita la parte alpinistica, resteranno alcuni giorni per conoscere un po' di storia ed umanità della Colombia, come è nello stile di questi viaggi. Chi è interessato all'iniziativa potrà rivolgersi alla sede del «Battisti», via Cappello 37 - Verona.

L'organizzazione e la condotta della spedizione sono affidate a Sergio Agostinelli (Verona - via Nervesa 2 - Tel. 045/41779), Alessandro Brutti (Vago di Lavagno Vr - Trav. Vaghetto - Tel. 045/982441) e Paolo Zampieri (Verona - V.le L. Dal Cero - Tel. 045/569034) che hanno ormai una certa esperienza di questi viaggi extracontinentali; nella circostanza specifica verranno volidamente «appoggiati» da Omero Montresor, socio «battistino» che lavora in Colombia da circa tre anni ed è stato l'animatore di questa iniziativa.

La presenza in «loco» di questo veronese, oltre ad essere una garanzia per gli aspetti organizzativi, procurerà anche l'assistenza di alpinisti colombiani che accompagneranno la spedizione sulla Sierra. Se ciò non bastasse, tra i probabili partecipanti ci sarà anche una guida alpina di provata esperienza e capacità.

Infine non spaventi la stagione scelta: dicembre, da noi freddissimo e con giornate corte, è laggiù, all'Equatore, un mese mite e ideale per le ascensioni in montagna.

Con questa iniziativa il gruppo alpino «Cesare Battisti» conferma ancora una volta la sua vitalità e capacità di guardare avanti; l'alpinismo di gruppo negli altri continenti è ormai una realtà consolidata e questo sodalizio è stato fra i primi a proporlo ai suoi soci. I costi contenuti che lo hanno caratterizzato non ne fanno un'attività di «elite». E non solo: nel corso di queste spedizioni viene sempre curato l'aspetto culturale in modo che, anche se la parte alpinistica non andasse in porto per qualche motivo, i partecipanti non tornerebbero mai in Italia a mani vuote ma, almeno con un arricchimento conoscitivo.

Avventure Himalaiane

La spedizione leggera formata dagli alpinisti milanesi Michele Radici, Claudio Sacerdoti e Andrea Van Lierde che con lo sciatore Toni Valeruz che voleva tentare un'impresa sci-alpinistica nella regione del Kashmir ha dovuto rinunciare all'impresa.

Il loro campo base è stato assalito da predoni che, tagliate le tende con coltelli, hanno rubato e devastato lasciando i malcapitati alpinisti privi di denaro e di documenti. A nulla sono valse le trattative per avere di ritorno almeno i documenti personali per il rimpatrio.

In un paese dove, anche per difficoltà linguistiche, la burocrazia mette a duro cemento gli stranieri, questa è stata una ben più dura prova.

Parete Sud del Lhotse

È caduto un mito! Vanja Matjavec e Francek Knez, gli uomini di punta di una spedizione jugoslava composta da 23 elementi e guidata da Alex Kunaver, il giorno 18 maggio 1981 partiti dal campo sesto a 8050 metri di quota si sono innalzati fino a 8250 metri e poi sono discesi per la stessa via di salita utilizzando le corde fisse lasciate in parete.

Niente vetta, ma solo la sfida all'impossibile: la salita della parete Sud.

E l'impossibile ha ceduto proprio dove aveva resistito solo sei anni fa e non certo agli ultimi arrivati.

Sarapo parete sud

Una spedizione friulana composta da 14 alpinisti guidati da Rodolfo Sinuello e Sergio De Infanti ha scalato la parete Sud del nevado Sarapo, 6143 m, riuscendo così nell'impresa tentata senza successo lo scorso anno.

La permanenza degli alpinisti in alta quota è stato vivacizzato da una scossa di terremoto che fortunatamente non ha danneggiato la spedizione anzi ha facilitato in certo modo l'ascensione perché la scossa tellurica ha fatto cadere i molti massi instabili che rendono pericolose le salite su quelle pareti poco frequentate.

Alpamayo

Toni Valeruz ha salito l'Alpamayo e si è poi buttato con gli sci collezionando così un'altro quasi seimila in picchiata.

Pare che non contento della discesa sia risalito sulla stessa montagna per una via più difficile scendendo questa volta in stile «alpinistico».



Una punta innominata (cima Lidia, 5380 m.) nell'Apolobamba boliviano.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Quote sociali 1982

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 18.000
Aggregati familiari	L. 9.000
Ordinari Sottosezioni	L. 17.000
Aggregati Sottosezioni familiari	L. 8.000
Giovani	L. 5.000
Tassa iscrizione nuovi soci Sezione	L. 2.000
Sottosezioni	L. 2.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 10.000

Le suddette quote comprendono:
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) Per tutti i Soci:
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino
— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, nell'Attendimento Mantovani, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 500 per recapito della ricevuta e bollino.

Sono in preparazione programmi riguardanti le gite domenicali e il corso di sci pure domenicale. Si sta provvedendo per una eventuale settimana bianca (fine gennaio-primi febbraio).

Le gite sciistiche saranno assistite dal signor Angelo Volpi.
A partire dal 2-11 si effettuerà un corso di ginnastica presciistica.
Ulteriori informazioni in sede.

Biblioteca Aggiornamento Catalogo

A partire da questo numero informeremo i Soci delle pubblicazioni che sono entrate e entreranno nel catalogo della nostra biblioteca sezionale.

Guide alpinistiche ed escursionistiche

Devies/Henry - La Chaîne du Mont Blanc
1) Mont Blanc - Trelatete; 2) Les Aiguilles de Chamonix; 3) Aiguille Verte, Triolet, Dolent, Argentier, Trient; 4) Grandes Jorasses, Geant Rochefort Leschaux Talefre.

C.A.S. - Guida alle alpi Vallesi
1) Col Ferret Col Collon; 2) Col Collon Theodulpas; 3) Theodulpas Monte Moro; 4) Stralhorn Simplon.

C.A.I. Milano - a cura di Dincia Polo Rosso - Arrampicate in Dolomiti.

Boggia - La Valle Maira.

Boggia - La Valle Stura di Demontata.

Ceresa - Alta Via n. 1 Valle d'Aosta.

Itinerari Alpini Tamari - Alta Via n. 7 delle Prealpi Bellunesi; La Pietra Bismantova; 50 escursioni in Val del Plave; Val d'Ansiel; Alpi Apuane Escursionismo e alpinismo.

Berutto - Val di Susa e Val Chisone.

Rainoldi - Valle Formazza; Gran Sasso - sentieri Alpinistici ed Escursionistici.

Armani - Alta Via del Brenta.

Gadler - Guida alp. ed escurs. del Trentino Occidentale.

Gadler - Guida ai Monti dell'Alto Adige.

Gandola - Denti della Vecchia e dintorni.

Gandola - Le Valli dell'Alto Lario.

Bortolotto - Guida del Lago Scaffaiolo e dell'Alto Crinale (Oppio e Abetone).

Bortolotto - Guida dell'Alto Appennino Parmense e Lunigianese.

C.A.I. - Collezione completa delle Guide: Itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane.

C.A.I. - Monografie di sci alpinismo (collezione completa).

C.A.I. Mondovì - Marguareis.

Ricordiamo che in biblioteca si possono consultare gli ultimi numeri delle più note riviste d'alpinismo europeo.

Vi aspettiamo numerosi in biblioteca.

Luigi & Marco

Sottosezione Montedison

Via Turati, 7

Programma uscite a secco

La Sezione Sci di Fondo, allo scopo di dare la possibilità ai soci di prepararsi fisicamente per affrontare l'attività sciistica della prossima stagione, organizza delle uscite a secco, coordinate dagli Istruttori della Scuola, nelle seguenti località montane:

25 ottobre 1981

Corni di Canzo (1225 m) - Direttore di gita: Mauro Daniele.

Viaggio in treno: ritrovo alla stazione Nord, P.le Cadorna davanti alla biglietteria alle ore 7, partenza alle ore 7,25, rientro previsto per le ore 18,40 ca., spesa per il biglietto ferroviario andata/ritorno L. 3.600.

Escursione della durata di 3 ore e 1/2 ca.

8 novembre 1981

Monte Generoso (1701) - Direttore di gita: Zenari Umberto.

Viaggio con mezzi propri, ritrovo sul P.le della Stazione di P.ta Garibaldi alle ore 6,45, partenza alle ore 7, rientro previsto per le ore 20 ca., la quota di partecipazione verrà versata al proprietario dell'autovettura, escursione della durata di 5 ore ca.

N.B. portare carta d'identità o passaporto in quanto la cima è in territorio Svizzero.

15 novembre 1981

Traversata Como-Erba - Direttore di gita: Restelli Carlo.

Viaggio in treno: ritrovo alla Stazione Nord P.le Cadorna davanti alla biglietteria alle ore 7, partenza alle ore 7,32, rientro previsto alle ore 18,30 ca., spesa per il biglietto ferroviario di andata/ritorno e funicolare L. 5.000 ca.

Escursione della durata di 5 ore ca.

Equipaggiamento

Pedule o scarponi leggeri - indumenti da media montagna - giacca a vento o K-Way - zaino - bastoncini da fondo.

Colazione: al sacco.

Prenotazioni:
Telefonare al Dopolavoro n. 3806 da lunedì a mercoledì precedenti la gita, precisando se si dispone di autovettura per le uscite previste con mezzi propri.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Gita al mare

(Escursione dal Col Caprile a Recco) 25 ottobre

Partenza da Milano piazza del Duomo ore 6,45;
inizio escursione da Col Caprile ore 10,30;
partenza da Recco per rientro ore 18;
arrivo a Milano (previsto) ore 21.

Quote: Soci S.E.M. (adulti) L. 5.000, Soci S.E.M. (infer. 14 anni L. 4.000, Non Soci L. 6.000.

Le iscrizioni si ricevono in segreteria nelle sere di martedì e giovedì e si chiudono la sera del martedì 19 ottobre.

I partecipanti all'escursione dovranno portarsi la colazione del mezzo giorno al sacco.

I rimanenti iscritti che non effettueranno la camminata, potranno usufruire del pullman fino al Col Caprile e ritornare, dopo breve pausa, a Recco a godersi una giornata di mare e perché no una bella mangiata di pesce nei ristoranti locali.

Direttore di gita: Acquistapace Nino.

N.B.: La direzione non ha preso nessun contatto con locali del posto, in merito al pranzo di mezzo giorno.

Cronaca

Sciliar - Denti di Terrarossa - Modignon - Valolet - passo Coronelle

È stata una gita degna delle migliori tradizioni semine per partecipazione, direzione, puntualità di tutti, bellezza del percorso e, perché no?, anche un po' di fortuna per il tempo.

Ma eccoci alla cronaca.

Sabato 12: una giornata inaspettata bella rispetto alle previsioni premia la puntualissima partenza alle 7 dei 33 partecipanti regolarmente spuntata dal Sam ed inquadrati da Mino, direttore di gita. Un'occhiata all'autista che sembra un po' giovane (sarà pratico di montagna?) ma subito si rivela deciso e simpatico.

Alle 12, dopo una sosta tecnico-idraulica a Siusi, siamo al passo dell'Alpe Siusi m. 1870 dove (finalmente!) consumiamo su un ameno praticello la colazione al sacco.

Alle 13,05 tutti pronti e, con Mino in testa e Sam in coda, la fila ordinata dei 33 si snocciola per il sentiero che in 3 ore, prima percorrendo il falsopiano occidentale dell'Alpe di Siusi e poi affrontando la costa Nord - est dello Sciliar, ci porta ai 2457 metri del rifugio Bolzano, dove arriviamo alle 16.

Rapida assegnazione dei posti letto, perentoria scelta della cena e liberi per prendere il sole o, come qualcuno fa, sgranchire le gambe verso la vicina cima del monte Petz. Di fronte a noi tutto il maesto-

Pranzo sociale

Venerdì 20 novembre, presso il ristorante «Pesce d'oro» via Cornalia 17, si terrà il tradizionale pranzo sociale durante il quale si premieranno i soci venticinque, cinquanta e sessantenni. Prenotarsi subito in sede!!!

CAI MILANO

Sabato 7 Novembre

coro rosalpina
di Bolzano

Sala grande Conservatorio

I biglietti sono in vendita in sede e al botteghino del Conservatorio la sera della manifestazione.

so gruppo del Catinaccio, dai Denti di Terrarossa, al Mollignon, Antermoia, Torri del Vaolet, Catinaccio e via via fino alla Roda di Vall. In secondo piano il gruppo del Sassolungo e più dietro il gruppo del Sella con la cima Pordoi.

Ottimo il trattamento ed il clima del Rifugio Bolzano.

Domenica 13 sveglia alle 6,30 e tutti pronti a colazione per le 7. Alle 7,20 il gruppo nuovamente si sgrana in fila verso i denti di Terrarossa. Purtroppo la giornata si presenta coperta e con tendenza al peggioramento. Il panorama è limitato ed a tratti cancellato dalle nubi. Una leggera brezza è la nostra salvezza e di quando in quando ci apre la vista sulle pareti che fiancheggiavamo.

Arriviamo così al rifugio passo Alpe Tires 2438 m. proprio sotto i Denti di Terrarossa. Brevissima sosta (minuti 10) e partenza per il vicino passo del Malignon 2601 m. che raggiungiamo nella nebbia alle 10. Lo attraversiamo affrontando la ripida discesa. Qualche goccia d'acqua ci fa temere il peggio che però non viene. Salliamo ai 2600 metri del passo Principe e nella salita ad un tratto la nebbia si alza consentendoci di vedere il vallone con il passo del Mollignon appena disceso ed in basso, a sinistra, il rifugio Bolzano.

Alle 11,30 siamo al passo Principe che abbandoniamo quasi di corsa per la fredda aria che tira.

Alle 12 siamo tutti seduti ai tavoli esterni del Rifugio Vaolet (2.243 m.). Colazione al sacco sotto un iniziale caldo raggio di sole rapidamente coperto poi dalle nubi.

Alle 13 tutti di nuovo pronti, ma per la nuova meta al passo Coronelle saremo solo in 26: 7 partecipanti raggiungeranno direttamente il pulman che li attende a Vigo. Il tempo peggiora e sinceramente non invoglia ad affrontare il passo. Comincia a gocciolare, ci si attrezzava per il peggio che per fortuna non viene ed eccoci alle roccette che precedono il passo che raggiungiamo alle 14.30. Siamo di nuovo a 2.630 m.

Ci affacciamo al passo che è una spaccatura larga pochi metri che si apre con una finestra sui prati e boschi della Val di Tires. Sotto di noi il ripido canalone che quasi precipita sul sottostante Rifugio Fronza 2.239 m.

Non piove ma minaccia. Sarebbe un guaio se piovesse proprio ora. Ed infatti non piove per tutta la discesa.

Tra le 15,15 e le 15,25, superate le ultime roccette, quasi atterriamo sul rifugio Fronza.

Da lì una bidonvia alla sottostante stazione di Malga Frommer 1.721 m. dove puntualissimo troviamo il nostro pullman. Il gruppo ritorna ad essere di 33. Alle 16 siamo tutti sul pullman e le gocce di pioggia da pochi minuti iniziate si fanno più frequenti.

Alle 16,05 partiamo. Alle 16,06 si aprono le cateratte.

Evviva, ci è andata bene anche con il tempo.

Soddisfatti arriviamo a Milano alle 21,20.

Un record di efficienza e di puntualità.

Sezione di Bergamo

via Ghislanzoni, 15
Telefono (035) 244273

Messa

Domenica 8 novembre presso la chiesa dei Padri Cappuccini in via Cappuccini 10, padre Silvio celebrerà la Messa per i Caduti della Montagna.

Come di consueto sarà presente il coro «Due valli» della sottosezione di Alzano che accompagnerà il rito con canti del suo repertorio.

Commissione Culturale

Cessata l'attività alpinistica per la sopravvenuta stagione autunnale, la Commissione Culturale, per i prossimi tre mesi, ha approntato un calendario di manifestazioni; mentre per le mostre in Sede è stata fissata una data precisa, per le conferenze o la proiezione di films, che si tengono fuori Sede, viene dato un periodo di massima, in attesa di avere la disponibilità dei locali: attraverso i giornali locali ed i fogli pubblicitari, distribuiti dalla Segreteria, verranno di volta in volta comunicate le date di effettuazione.

Le manifestazioni in programma sono:

Sabato 24/10 ore 18,30
inaugurazione nel salone della Sede della mostra fotografica «Chiese, oratori e campanili della Valle Brembana di Attilio Leonardi».

Fine ottobre
al Cinema Teatro Rubini, serata cinematografica di Gianni Scarpellini, con i seguenti film: Pukaljrka - spedizione CAI Bergamo 1980; L'Alba è lontana; Insieme sul sentiero delle Orobie.

Prima decade di novembre
al salone Borsa Merci, conferenza del prof. Rocco Zambetti: «Geologia delle Orobie».

Sabato 5/12, ore 18,30
inaugurazione nel salone della Sede della Mostra di Pittura Alpina di Don Carlo Tarantini di Bergamo. A proposito della mostra fotografica di Attilio Leonardi presentiamo, qui di seguito, la motivazione, dello stesso autore, per una tale raccolta documentaristica.

Nella ricerca di immagini caratteristiche, architettonicamente parlando, sia per la loro vetustà, che per la loro peculiarità ambientale, degne di essere documentate ed archiviate, prima della loro definitiva ed inesorabile scomparsa, non è possibile non puntare lo sguardo indagatore anche nelle chiese, sugli oratori e sui relativi campanili dei paesi e delle frazioni delle nostre valli.

Anche qui può valer la pena, talvolta, di scattare un fotogramma con intento ugualmente documentaristico, per qualche particolarità, che indica una lontana data di costruzione od una caratteristica ambientale, ma molte volte si è tentati

di chiudere la macchina fotografica e pasare oltre, perché quanto si ha davanti, non vale da un punto di vista strettamente personale, per gli scempi compiuti non solo in tempi recenti.

Talora, invece, davanti ad una antica chiesetta, in completo abbandono e sfacelo, viene da pensare che Dio può essere pregato anche tra vecchie e strette mura, forse meglio e più raccolti che non in ambienti più grandi e meno densi di ricordi.

È per questo, che delle moltissime chiese ed oratori della Val Brembana e che indicano la religiosità dei nostri montanari, ho preferito presentare quelle che più mi hanno colpito: la mancanza di spazio ha sicuramente lasciato dei vuoti.

Attilio Leonardi

Commissione Protezione Natura Alpina

Il progetto di Parco Naturale delle Orobie è entrato nella sua fase finale, l'insieme degli studi effettuati in tanti anni di lavoro da parte di alcuni membri della Commissione o di specialisti esterni alla stessa, è alle stampe e si prevede la diffusione agli interessati e a tutti coloro che sta a cuore l'integrità ambientale delle nostre montagne, per la prima decade di dicembre. Per una presentazione pubblica del volume, su tale progetto, è allo studio una manifestazione, che si spera di poter abbinare con l'allestimento della mostra itinerante «Parchi Regionali e Parchi Urbani», di proprietà della Regione Lombardia e dell'IN/ARCH di Milano.

Commissione Rifugi

La Commissione comunica che i seguenti rifugi sono aperti sabato e domenica, soltanto sino alla prima domenica del mese di novembre: **Albani - Coca - Curò - Laghi Gemelli - Alpe Corte - Calvi**. Dopo tale data rimangono agibili i relativi locali invernali.

Lauta ricompensa a chi consegnerà la macchina fotografica marca Zeiss - Contaflex - con astuccio di pelle colore marrone dimenticata sul Sassopiatto sabato 12 settembre.

Indirizzo: Russi Alberto - via Torretta n. 12 - 24100 Bergamo - Telefono 035/248562.

Sezione di Palermo

Via Agrigento, 30

Attività estiva dei soci

Sergio Cucchiara e la moglie Silvana Pirazzi:

— Spigolo Sud-Est dello Joderhrn (3035 m) sul Monte Moro di Macugnaga;

— Strahlhorn (4190 m), spigolo Sud;

— Monte Bianco (4810 m), via italiana del ghiacciaio del Miage con pernottamento al Rifugio Gonella (3070 m). Discesa per la via normale francese per il rifugio Dôme du Gutè (3800 m);

— Bishorn (4153 m), gruppo del Weisshorn. Da Zinal al rifugio Traucuit (3200 m) e da qui al Bishorn;

— Corno Grande (2914 m) al Gran Sasso; dal rifugio Franchetti (2400 m) per la via ferrata e poi per la via normale in vetta.

Alessandro Bellavista con gli Istruttori Nazionali Fabrizio Antonelli e Marco Geri:

— Gaeta, via Helzapopping; via Spalderman;

— Circeo, via del Tetto.

Roberto Manfrè, Giuseppe Maurici, Alessandro Bellavista:

— Dolomiti di Brenta;
— Gemello Inferiore, via Maffei;
— Campanile Basso, via normale;
— Cima Margherita, via Videsot.

Marco Bonamini e Fortunata Prinzivalli:

— Via delle Bocchette Centrali dalla Bocca di Brenta alla Bocca dei Armi;

— Sentiero Sosat dal rifugio Brenta al rifugio Tuckett;

— Ferrata di punta Penia in Marmolada dal rifugio Contrin e ritorno;

— Ferrata "Brigata Tridentina" al rifugio Cavazza e ritorno per la Valle di Mesdi.

Giuseppe Maurici, dal 13 al 19 settembre, corso interregionale per Istruttori d'Alpinismo al Passo Pordoi.

Sezione di Verona

Stradone Maffei, 8 - tel. 30555

Si riparla di sci

Sono in fase avanzata di studio i programmi della Sezione per il prossimo inverno 1981/82.

Già alla fine di ottobre inizierà il Corso di avvicinamento allo Sci di Fondo Escursionistico e la ginnastica presciistica.

La Scuola di Sci di Fondo si terrà in gennaio e febbraio sempre all'Asiago. Novità in vista per le Scuole di Sci di discesa; si inizierà alla fine di novembre per concludere a marzo.

In totale saranno 5 corsi, di cui uno prima di Natale (neve permettendo). La scelta delle località è condizionata sia dall'efficienza delle locali Scuole di Sci sia (soprattutto) dalle tariffe che riusciremo a farci praticare.

Ci saranno poi le solite gite domenicali e le settimane bianche.

Le idee non mancano e speriamo che quest'anno non manchi la neve come l'inverno passato; il successo sarà garantito se ci saranno due "Materie Prime": neve e partecipazione dei Soci.

Sottosezione Gruppo Alpino Scaligero

Via Fillippini, 9

Assemblea generale

23 ottobre 1981
per l'anno sociale 81-82
presso la sede del "Fogolar Furlan" alle ore 21.

Come ogni anno siamo arrivati al periodo elettorale e come ben saprete, il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Le polemiche, poche o tante, per l'operato svolto ci sono sempre e questo è il momento per quelli che hanno: idee - spirito di iniziativa - buona volontà. La risposta alle critiche effettuate: farsi candidato. E come fare? vi chiederete.

Semplicissimo. Nella nostra sede vi è un tabellone per i candidati che pensano di avere quei requisiti sopra citati. Basta passare, entrare e apporvi il proprio nome.

Nella serata dell'assemblea ci saranno le votazioni con lo scrutinio! Naturalmente l'invito è rivolto a tutti in massa. Partecipate.

Sergio Nodari (segretario, barba)

Sottosezione Famiglia Alpinistica

Via Muro Padri, 52

Il 23 agosto u.s. è terminato il campeggio in Val Veny, (a pochi chilometri da Courmayeur), iniziato il 19 luglio.

Sono stati 35 giorni che hanno dato modo ai partecipanti di trascorrere le loro ferie ai piedi della catena del Monte Bianco in un ambiente di rara bellezza. Favoriti anche dal tempo (discreto in luglio, bello in agosto), quasi quotidianamente diversi gruppi effettuavano escursioni nella zona e nei dintorni, chi raggiungendo i rifugi e i bivacchi della Val Veny e della Val Ferret, chi visitando il parco Nazionale del Gran Paradiso, chi ancora percorrendo i panoramici sentieri della Cresta d'Arp. Sono state compiute anche alcune escursioni più impegnative fra le quali riportiamo:

- risalita del ghiacciaio del Miage (4 cordate);
- cima del Petit Mont Blanc (6 cordate);
- ghiacciaio e Testa del Rutor (3 cordate);
- cima della Trelatet (2 cordate);
- discesa della Mer de Glace (4 cordate);

— vetta del Gran Paradiso (4 cordate) e, per finire...

— vetta del Bianco per la via normale italiana (Gonella) con discesa per la via dei Francesi (Col de La Brenva, Mont Maudit, Mont Blanc de Tacul, Alguille du Midi (2 cordate).

Sottosezione Cesare Battisti

Via Cappello, 37
sede aperta martedì e giovedì
dalle 18,30 alle 19,30; giovedì e venerdì dalle 21 alle 22,30

Il sentiero attrezzato a Cima Carega

Nell'agosto del '56 Giancarlo Biasin, assieme ad altri alpinisti, fece una ricognizione lungo la grande bastionata nord del gruppo del Carega, per tentare di "scoprire" un passaggio che portasse alla Conca di Malga Posta; l'avventurosa ricerca non fu infruttuosa: Giancarlo e soci scoprirono un lungo budello, denominato seduta stante Vajo del Camin, che effettivamente sbucava nella conca sovrastante. Con grande fatica venne anche attrezzato con scale e corde di canapa; venne però ben presto abbandonato per la troppa friabilità della roccia. Il versante nord del Carega ritornava quindi nella sua solitudine; ma i "battistini", testardi in certe cose, non hanno mai abbandonato l'idea di un sentiero. Dai e dai ecco finalmente scoperto, dopo circa vent'anni, un nuovo tracciato che parte addirittura dal Passo Pertica. In circa tre anni di lavoro sono stati messi in opera 530 metri di cavo d'acciaio, centinaia di chiodi e qualche scaletta; ma l'aspetto più interessante è che si è sfruttata la conformazione naturale della roccia, presentante all'inizio una cengia ben marcata. Franco Baschera, il simpatico gestore-factorum del Rif. M. Fraccaroli, ha contribuito in maniera determinante alla scoperta del tracciato.

Un ambiente incontaminato

Il sentiero percorre cenge, taglia canali, sale a zig-zag tra i mughetti e poi ancora sale fra torroni di roccia, larici e begli esemplari di flora nivale. È evidente che il Carega, percorso e conosciuto in ogni angolo, ha ancora delle piacevoli sorprese da riservare. E non è tutto: il sentiero attrezzato è una vera e propria finestra geologica che permette di osservare e di studiare i complessi fenomeni erosivi dovuti al ritiro del ghiacciaio atesino. La vista è stupenda: in basso la lunga Valle dei Ronchi; in lontananza le cime del Carè Alto, l'Adammello, la Presanella.

Come e quando

Si percorre in auto tutta la Val d'Il-lasi fino al Rif. Revolto (parcheggio); per facile sentiero si arriva in mezz'ora al Passo Pertica (Rif. omonimo, privato). Si scende per pochi metri nella Val dei Ronchi e poi si continua a destra con percorso evidente e ben marcato.

È prudente mettere il casco e autoassicurarsi al cavo d'acciaio con cordino e moschettone.

Il sentiero, che ha una pendenza media del 23%, si percorre in circa tre ore, giungendo così alla capanna Fraccaroli. Facile ritorno per il Vallon della Teleferica e strada carrozzabile (chiusa alle auto) fino a Revolto. Il percorso è fattibile dai primi di giugno fino a fine ottobre.

Ultimissime!!

18 ottobre: Chiusura del Rif. Fraccaroli. Consueti festa di chiusura a cui siete tutti invitati; garantiti vino e torte. - 25 ottobre: consegna distintivi d'oro ai soci 25nnali. - 7 novembre: assemblea generale dei soci. - 8 novembre: castagnata sociale. - 15 novembre: gita di chiusura dell'attività.

Sottosezione "G. Biasin"

San Bonifacio

Riflessioni e proposte

C'erano pochi presenti quella sera dell'ormai lontano 12 marzo 1979 quando vennero in S. Bonifacio i responsabili della Sezione di Verona per rilanciare o chiudere definitivamente la inefficiente nostra Sottosezione.

Ora, (con una accogliente Sede, con sufficienti programmi di attività estive ed invernali, con proiezioni fotografiche, con regolari incontri, con la partecipazione a manifestazioni culturali, con l'avviamento della Biblioteca ed il crescente numero di Soci) il nostro sodalizio può considerarsi vivo e potenzialmente in grado di affrontare migliori programmi a beneficio della intera Cittadinanza e con particolare riferimento ai ragazzi.

La forza potenziale però, se rimanesse tale e non fosse ossigenata dai criteri-base che determinano il senso stesso per cui si appartiene al Club Alpino Italiano, potrebbe provocare delusioni e sfiducia riportando la nostra Sottosezione alle condizioni dell'inizio 1979 oppure, peggio ancora, provocare poca credibilità nei confronti dello stesso C.A.I.

Non è sufficiente andare in montagna per essere veri Soci del Club Alpino Italiano! Occorre partecipare, impegnarsi magari in piccole cose, vedere i problemi in proiezione, sentirsi protagonisti ed essere al servizio degli altri!

L'appuntamento quindi del prossimo dicembre, in occasione della Assemblea Generale dei Soci e del rinnovo del Consiglio Direttivo, è di grande importanza perché impone a noi tutti una severa riflessione prima di accettare impegni, incarichi e/o la stessa adesione al C.A.I. Si facciano avanti i Giovani! Un po' del loro tempo speso per il C.A.I. è sicuramente bene impiegato. Intanto vada il nostro grazie a coloro che hanno generosamente lavorato per la nostra Sottosezione.

Sergio Albicini
Presidente CAI San Bonifacio

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO



DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

TUTTO per lo SPORT POLARE
di CARTON ENZO e CARTON SANDRA
SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS
Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.
MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14
Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reperto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Sconto 10% Soci C.A.I.



Corso di aggiornamento per guide - istruttori

Nei giorni 13, 14 e 15 novembre 1981 ad Alagna Valsesia si effettuerà l'aggiornamento per le "Guide - Istruttori" che dovranno insegnare ai corsi di formazione professionale delle Guide e degli Aspiranti Guide.

Al termine dell'aggiornamento sarà formulato e reso noto l'elenco delle Guide abilitate a rivestire la qualifica di Istruttori per l'anno 1982.

La pensione presso l'Albergo è a carico dell'Associazione e la partecipazione all'aggiornamento deve essere comunicata dal Comitato di appartenenza alla Presidenza dell'AGAI entro e non oltre il 6.11.1981.

Il ritrovo viene fissato per le ore 18 di giovedì 12.11.1981 ad Alagna Valsesia (VC) presso l'Albergo Indren.

Sono entrati nella nostra famiglia

Hanno superato favorevolmente il Corso Nazionale di ghiaccio/misto e concluso il ciclo degli Esami pratici e teorici e pertanto ottenuta la qualifica professionale di Guida Alpina e di aspirante Guida Alpina:

Guida Alpina: Bompard Sergio (Bardonecchia) - Enzo Giuseppe (Alagna) - Groaz Giovanni (Povo).

Aspirante guida Alpina: Arigoni Marco (Lecco) - Bernardi Marco (Rivoli) - Berta Piercarlo (Castenedolo) - Bonetta Silvano (Valfurva) - Bonetti Raffaele (Bormio) - Borello Alberto (Bardonecchia) - Caruso Paolo (Roma) - Cavallo Ezio (Torino) - De Benedetti Stefano (Genova) - Fanizza Ruggero (Cuneo) - Ferrari Graziano (Vignola) - Giusta Giuseppe (Mondovì) - Lenatti Floriano (Chiesa Valmalenco) - Lenti Fabio (Lecco) - Luzi Renzo (Chianocco) - Mondinelli Silvio (Alagna) - Negrini Ella (Caspoggio) - Ogliengo Mario (Torino) - Persico Claudio (Torino) - Piardi Francesco (Padova) - Pierantoni Giuseppe (Schio) - Sarchi Andrea (Roma) - Seneci Angelo (Verona) - Simoni Marco (Ormanico) - Sitta Giovanni (Belluno) - Valsecchi Maurizio (Lecco) - Wilhelm Federico (Lecco) - Zanolla Maurizio (Transacqua).

Resoconto e risultati del Periodo Ghiaccio e Misto del Corso-Esame Nazionale 1981, svoltosi a Chamonix, Monte Bianco.

Per la prima volta dalla effettuazione dei Corsi-Esami Nazionali, lo svolgimento di un periodo è avvenuto all'estero ed esattamente a Chamonix, presso l'ENSA, Ecole Nationale de Ski et d'Alpinisme.

Ciò ha richiesto un impegno organizzativo ed economico non indifferente da parte dell'AGAI, ma i risultati sono stati realmente apprezzabili sotto molti aspetti.

Prima di tutto si è entrati in diretto contatto con una realtà alpinistica,

quella francese, di un alto livello professionale. Le strutture dell'ENSA sono qualcosa di molto lontano dalla nostra organizzazione, che si può definire, ancora casalinga.

Purtroppo il tempo, che nel mese di agosto ha permesso ad un alto numero di allievi e di altri alpinisti di scalare le più famose vie del gruppo, non ci ha assistito durante il corso. In più la chiusura anticipata di qualche rifugio (Argentiere) ha anche impedito che ci spostassimo con più frequenza in zone che sono normalmente fuori dagli itinerari consueti degli alpinisti italiani.

Comunque, tenuto conto dei giorni limitati a 9 a causa della chiusura dell'ENSA del tempo non favorevole, e di tutti gli altri piccoli intoppi che travagliano sempre tutti i corsi, la quantità e la qualità delle salite effettuate, è stata sufficiente per giudicare gli allievi presenti.

Prima però è bene dire degli Istruttori, che si sono resi disponibili in un periodo come quello di settembre ancora di intensa attività, specie in alcune zone. Fra essi avrebbero dovuto figurare anche altri delle zone occidentali, ma essi, all'ultimo momento, a causa di malanni, purtroppo non hanno potuto essere presenti. Con la convocazione di un istruttore all'ultimo minuto si è potuto avere un rapporto Istruttore-Allievi giusto, considerando le vie di misto in programma, e ciò malgrado gli allarmismi ingiustificati di alcuni presenti che ricordavano Courmayeur '80.

Certo, se si paragona la nostra situazione con quella francese, dove durante l'arco di sei mesi estivi gli Istruttori, stipendiati a tempo pieno dallo Stato, sono a completa disposizione dell'Ensa, e il numero degli allievi è proporzionale a quello degli Istruttori, e non viceversa come da noi, che convochiamo un numero di Istruttori in base agli iscritti, si vede come le due realtà siano completamente diverse.

Ciononostante, noi ci siamo recati in Francia in tutta umiltà, e si deve riconoscere che malgrado tutte le deficienze che ha l'Italia rispetto a paesi più evoluti come quello francese, nel campo della preparazione delle guide, la nostra Associazione riesce ugualmente a preparare alla professione alpinisti, i quali, per capacità tecniche non sono certo inferiori agli alpinisti del resto del mondo. Gli Istruttori presenti a Chamonix il 2 settembre: Bianchetti Attilio (Bergamo), De Paoli Camillo (S.M. di Castrozza), Giacomelli Franco (Chivenna), Molin Alziro (Misurina), Paleari Alberto (Gravellona Toce), Riz Silvio (Campitello), Salton Guido (Cortina), Zortea Giampaolo (Imer). Direttore del Corso: Mario Luigi (Orvieto).

Le salite effettuate: M.B. Tacul, Triangle, 30 cordate hanno percorso tutti gli itinerari nello stesso giorno: Contamine, Cherè, ecc.; Argentiere, P. nord (9 cordate); Courtes, N.E. (12 cordate); Courtes N. Svizzeri (6 cordate); Aiguille Blanche N. (3 cordate); Cresta Rochefort + Dente Gi-

gante (4 cordate); Tour Ronde N. 6 cordate); Gervasutti (6 + 3 cordate), Cresta (3 cordate); Pointe Lachenal, Contamine (3 cordate); Cosmique, Cresta (3 + 12 cordate); Papillon Cresta (6 cordate); Index, Cresta (3 cordate).

Si è andati avanti anche un giorno più 2 mezza giornate in palestra di ghiaccio e roccia.

I risultati finali sono i seguenti:

Per il titolo di Guida: presenti 6, promossi 6 di cui 2 terminano l'intero ciclo.

Per il titolo di a. Guida: presenti 45, ritirati 2, promossi n. 41. I partecipanti del Corso-Esame Naz. che terminano il loro ciclo sono 26, compresi coloro che avevano da ripetere gli esami orali.

Come ogni autunno un nuovo gruppo di alpinisti entra a far parte con pieno merito dell'AGAI ed è augurabile che essi, come hanno dimostrato di possedere buone capacità tecniche, sappiamo anche dare il proprio apporto alla vita organizzativa dell'Associazione. Forse si riuscirà così, anche in Italia, ad avere strutture altamente qualificate, come quelle che si sono potute apprezzare a Chamonix.

Alla fine, come sempre, un doveroso ringraziamento a tutti gli istruttori ed Allievi, alla gentilezza dei gestori dei rifugi Argentiere, Torino ed Enver des Aiguilles e a tutto il personale dell'ENSA, dirigenti e impiegati di vario livello, oltre alla cara guida Guy Dufour, «capocordata» nei difficili corridoi del «Makalu».



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

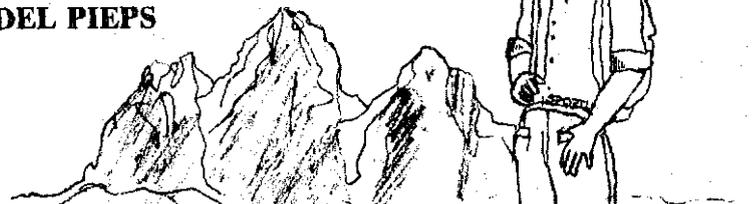
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I. solo nella sede di Via Lupetta

FORNITORE DI NUMEROSE SPEDIZIONI IMPORTATORE ESCLUSIVO DEL PIEPS



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37 - 6 PIANI DI SPORT

Bramani



SCONTO AI SOCI C.A.I.

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO - SCI

- CASSIN • SALEWA
- MONCLER
- BERGHAUS
- ASOLO • BRIXIA
- LA MONTELLIANA
- CIESSE
- FRANCITAL • SALPI

Via Visconti di Modrone, 29
Milano - Tel. 700336-791717

IN EDICOLA **Enciclopedia delle**
SCIENZE
De Agostini



La crescente importanza della scienza e della tecnica nel mondo moderno è un'evidenza per tutti. Le applicazioni tecnologiche hanno vistosamente modificato l'ambiente e le condizioni stesse della nostra vita e le conoscenze scientifiche sempre più avanzate modellano e modificano i nostri orizzonti culturali, tanto che il sapere scientifico-tecnico è ormai indispensabile per operare con efficacia nella società. Di qui la necessità di diffonderlo ad ogni livello, perché diventi patrimonio di tutti.

In questa prospettiva si colloca l'Enciclopedia delle Scienze De Agostini.

Si tratta di un'opera aggiornata sui più recenti risultati della ricerca scientifica e notevolmente articolata per presentare coerentemente ogni settore scientifico e tecnico: nei ventisei volumi che la compongono trovano infatti adeguato sviluppo tutte le scienze naturali e matematiche e tutte le branche dell'ingegneria.

L'Enciclopedia delle Scienze De Agostini non si rivolge solo agli specialisti, per i quali è comunque un pratico strumento di consultazione, ma a tutti coloro che vogliono accostarsi con organicità alla scienza moderna, in primo luogo agli studenti, ma anche a coloro che desiderano aggiornare o

rinverdire le conoscenze scolastiche. Per questo la trattazione di ogni disciplina inizia con i concetti elementari per giungere gradualmente a quelli più complessi, usando un linguaggio rigoroso, ma sempre chiaro e comprensibile a tutti.

Un'opera dunque da leggere con interesse, un'opera che consente lo studio, ma anche la rapida consultazione grazie agli indici analitici e ai sommari.

L'Enciclopedia delle Scienze De Agostini si caratterizza quindi per modernità, completezza e aggiornamento e vuole offrire ai lettori la base indispensabile ad una biblioteca veramente adeguata alle nuove esigenze culturali.

234 fascicoli settimanali di 44 pagine ciascuno (compresa la copertina); 26 volumi elegantemente rilegati; 9360 pagine complessive; 15 000 fotografie in bianco e nero e a colori; 10 000 disegni e diagrammi.

Con il primo fascicolo **IN REGALO** il secondo, una monografia di presentazione e la copertina del primo volume. 120 pagine L.2000

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA